Anno XII. TORINO, Lunedì 13 Maggio 1878 Num. 132.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 11 — 5 50
(all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguay » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 13 MAGGIO 1878.

ITALIA

Una transazione del Ministero Cairoli — Grave questione di diritto costituzionale — Un buon decreto del Ministro delle finanze — Incidente internazionale.

Le ultime corrispondenze romane ci davano come appianate le vertenze fra il Governo e la Commissione del bilancio a causa della questione del Ministero del tesoro e di quello d'agricoltura, industria e commercio.

L'accomodamento sarebbe avvenuto per via di una doppia transazione, cioè: in primo luogo si eliminerebbe la discussione della costituzionalità dei decreti che si tratta di abrogare; in secondo luogo e tanto per salvare le apparenze, non si pronunzierebbe, rispetto al Ministero del tesoro, la parola *soppressione*; lo si annetterebbe soltanto provvisoriamente al Ministero delle finanze, in previsione di un futuro riordinamento generale delle Amministrazioni centrali.

Non sappiamo davvero come potrà essere accolta la prima parte di questa transazione, quella cioè che riflette la costituzionalità dei già tanto nominati decreti. Che l'onorevole Cairoli, sperando forse di ricostituire l'antica maggioranza, si pieghi ad ogni sorta di concessioni per salvar l'amor proprio dei precedenti ministri di Sinistra, si comprende forse; ma ch'egli spinga le convenienze personali ed i riguardi di partito al punto da approvare ciò che ha condannato esplicitamente, lasciando in disparte una così grave questione di legalità, non tutti sapranno nè vorranno comprendere.

***

La storia di quei gravi mutamenti nell'Amministrazione centrale dello Stato non è tanto vecchia da farci dimenticare che fu appunto il cosidetto gruppo Cairoli quello che fece udire le più vive proteste contro la legalità dei malaugurati decreti.

E basterebbe ricordare i discorsi, le dichiarazioni, gli articoli di quel tempo, per dubitare che gli stessi amici più liberali, quelli che lo portarono al potere, vogliano ammettere per buona una tale transazione.

Inoltre è pur molto dubbio che la Opposizione costituzionale voglia pur essa spingere il sistema della *benevola aspettazione* fino ad assolvere col suo silenzio, non già il Ministero Cairoli, ma il Ministero Depretis N. 2. Poichè è chiaro che il non discutere sulla costituzionalità dei decreti significherebbe proclamare la legalità di quanto il Depretis e il Crispi hanno fatto. Si tratta di risolvere un importantissimo quesito di diritto costituzionale. Prevediamo quindi che, portata in Parlamento, la discussione sarà assai più viva di quanto possa fare sperare la annunziata transazione.

***

Che l'on. Ministro delle finanze lavori di sano proposito, ne fan prova i varii progetti di legge presentati di questi giorni alla Camera, per tutta sua iniziativa, e d'innegabile utilità per il paese.

Uno importantissimo ne presentava ieri l'altro, che merita d'essere segnalato all'attenzione del pubblico. Trattasi d'avere trovato il modo con cui, senza aggravare il bilancio dello Stato, fuorchè in mitissima e tollerabile misura, si possa dare ai Comuni i mezzi di attuare la legge sull'istruzione obbligatoria, la quale in molti punti sarebbe restata lettera morta senza questo provvedimento.

Egli studiò e trovò il modo di combinare dei prestiti, che verranno fatti dalla Cassa Depositi e Prestiti ad un interesse tenuissimo, compresa la quota d'ammortamento, mentre la differenza dell'interesse verrebbe annualmente inserita nel bilancio dello Stato, di mano in mano che si provveda dai Comuni agli edifici scolastici.

Con questa facilitazione non può negarsi che l'on. Ministro abbia reso un grande servizio all'istruzione pubblica. Tutto che i Comuni sappiano valersene a fin di bene.

***

L'intenzione manifestata dall'Assemblea francese di non discutere, in questa sessione, il trattato di commercio fra l'Italia e la Francia, pare abbia prodotto una piuttosto viva irritazione nei circoli politici della nostra capitale. V'ha chi rimprovera al Governo francese d'aver mancato d'insistere energicamente per ottenere la pronta discussione del trattato dall'Assemblea; v' ha pure chi consiglierebbe un reciso rifiuto di nuove proroghe.

Alcuni deputati, fra' quali gli on. Luzzati e Comin, avevano già presentato delle domande di interpellanze in proposito; ma il Ministro li avrebbe pregati di sospenderle, affinchè il Governo possa prendere mature deliberazioni. Intanto avrà luogo un reciproco scambio di spiegazioni fra i due Governi.

Vogliam credere pertanto che questo inaspettato e spiacevole incidente non produrrà alcuna alterazione nelle relazioni internazionali dei due paesi, e che i nostri amici d'oltr'Alpi sapranno tenere un conto sufficiente delle legittime esigenze del Governo italiano.

CAIROLI MINISTRO
giudicato dalla stampa conservatrice d'Inghilterra.

Nello *Standard*, che è innegabilmente l'organo più autorevole del partito conservatore inglese, leggiamo un interessante articolo sulla risposta dell'on. Cairoli all'interpellanza Nicotera, e ne traduciamo i passi più salienti, perchè in fatto di regime costituzionale l'Inghilterra può dar lezioni a tutto il mondo ed ha il diritto di darle.

L'articolo incomincia così:

« Quando il signor Cairoli assunse l'importante ufficio di Presidente del Consiglio dei ministri d'Italia, le persone meglio pronte a riconoscere i servigi da lui resi all'unità italiana dubitavano seriamente che la sua mancanza d'esperienza quale uomo politico lo rendesse disadatto ad una carica così difficile. Noi stessi condividemmo ed esprimemmo questo dubbio, e gli è quindi col più gran piacere che noi notiamo il tono veramente da uomo di Stato con cui egli rispose alla interpellanza del sig. Nicotera riguardo al Congresso repubblicano tenutosi recentemente in Roma. Noi non ricordiamo alcun discorso fattosi nel Parlamento italiano dopo la morte di Cavour in cui siasi fatto mostra di tanta ampiezza di concetto e che si fondasse su principii più solidi e salutari. Solo che il signor Cairoli regoli la condotta generale della sua Amministrazione secondo i principii da lui esposti nella Camera dei deputati lunedì scorso, egli avrà contribuito a portare l'Italia di cinquant'anni più avanti nella via di un vero criterio del progresso costituzionale. »

Lo *Standard* conchiude così l'articolo:

« Il signor Cairoli è andato all'estremo limite della libertà quale la si intende in Inghilterra. Egli non tollererebbe alcun atto aperto che avesse per iscopo immediato di rovesciare la monarchia. Così faremmo anche noi. Ma egli dice che gli Italiani sono liberi di discutere sui meriti del principio monarchico e della monarchia stessa, finchè loro piaccia, purchè si limitino alla discussione. Egli non ha paura del risultato. I nemici della costituzione esistente diventerebbero formidabili e pericolosi per essa solo quando fossero perseguitati da taluno che volesse difenderla. Il signor Cairoli si propone di negar loro quell'ambito vantaggio. Essi possono declamare a loro piacimento, chè il Governo non li turberà nel loro sfogo.

« Questo è veramente il tono da assumersi, e costituisce di per sè una sana politica. Quando la pubblica opinione si dichiarerà veramente contro le monarchie costituzionali, allora le monarchie costituzionali periranno. Nel permettere di essere esaminate nei loro meriti e nei loro difetti sta la loro miglior speranza di sostenersi. Le pubbliche adunanze sono sovente la valvola di sicurezza di un fanatismo scipito che si dilegua in vapori rettorici, mentre il vascello dello Stato tranquillamente segue la sua via, e si trova anzi ad esser meno impacciato perdendo un vapore superfluo. Tutti gli uomini di senno si congratuleranno cordialmente col signor Cairoli pel suo ammirabile discorso, e si congratuleranno del pari coll'Italia della fortuna che ha di possedere un Presidente dei ministri così eccellente. »

DALLE PROVINCIE

Da Mondovì ci scrivono il 10:

L'ingegnere Agudio ha presentato ieri al Municipio la formale domanda per la costruzione della ferrovia secondo il suo sistema che deve congiungere la parte alta della città colla sottostante, e vi aggiunse oltre il tracciato della via eziandio tutti i calcoli dimostrativi dell'utilità dell'impresa e della sua effettuabilità.

Noi speriamo che il Municipio saprà procedere al pronto disbrigo di questa faccenda, affinchè si possa nel più breve termine aprire le liste di sottoscrizione e por mano all'opera che dovrà essere terminata per il primo di settembre prossimo. Noi siamo di parere che basterà una settimana per mettere insieme il capitale necessario. Infatti devo dirsi che la pubblica opinione si è con incredibile celerità concordemente pronunziata in favore di questo mezzo singolare di comunicazione. I dubbi e le diffidenze in un baleno si dileguarono, e tutti promettono il loro concorso; molti possidenti di qui i quali risiedono altrove già si dichiararono pronti a coadiuvare con egregie somme la effettuazione dell'ardimentoso progetto, la cui prima idea è dovuta al bravo nostro deputato l'avv. Pietro Delvecchio.

Qui si lavora pure alacremente ai preparativi per l'Esposizione agricola, la quale ha da riuscire molto splendida.

CORRIERE DI ROMA.
(*Ritardato*)

I Persiani e i Birmani — Gentilezze delle Autorità — L'Italia e la Birmania! — Pranzo diplomatico — Il duca e la duchessa di Montpensier — Un cotillon di Parigi — Il Re e la Regina.

Roma, 8 maggio.

Un paio di settimane fa erano dei Persiani, ora sono dei Birmani che vengono a porgere omaggio al nostro giovane Re in nome del loro paese e del loro Sovrano, ch'io, vi confesso la mia ignoranza, non so nemmeno chi sia e come si chiami. Già fra pochi giorni non mi ricorderò nemmeno più il nome di questo ambasciatore birmano col quale ho parlato, perchè — è un capriccio come un altro — avevo proprio il desiderio di far quattro chiacchere con un birmano... che parla almeno francese ben inteso. Figuratevi che si chiama nientemeno che Thangel-Woon-Bauff-Men.

A giudicare così dall'apparenza i Birmani mi paiono molto più modesti dei Persiani. Speriamo che siano anche più puliti.

L'Ambasciata venuta in Italia per felicitare re Umberto per la sua assunzione al trono si compone in tutto e per tutto di quel signore che ho nominato più sopra, ma che era per un sentimento di pietà verso i vostri organi vocali non nomino più, e di un suo segretario, più un paio di servitori.

Serve loro da guida, da interprete, da cicerone, il marchese Durazzo di Genova che fece più di un viaggio nei loro paesi.

Il Ministero della guerra ha messo a loro disposizione un ufficiale dell'esercito, il Municipio un palco ad ogni teatro; insomma si è fatto in modo che tornando in Birmania essi non debbano che rallegrarsi della cortesia ospitalità ricevuta in Italia.

E le autorità, a mio modesto avviso, fanno benissimo a trattarli in tal modo. È sempre meglio aver amici dappertutto. Eppoi..... non si sa mai..... Se un bel giorno anco la Birmania volesse dir la sua negli affari d'Europa?..... La cosa è un po' improbabile; ma... se ne son viste tante!

*** Alcuni giorni sono vi fu un pranzo diplomatico: il primo che dà il barone Hamerley all'Ambasciata austro-ungarica. Questo pranzo fu dato in omaggio ad una consuetudine d'etichetta diplomatica che vuole che un ambasciatore dia, appena giunto alla sua residenza, una festa per le presentazioni ed un pranzo per..... il perchè del pranzo, vi dico la verità, non lo so. Il fatto sta però che lo si dà sempre. Vi assistevano tutti i ministri accreditati presso la nostra Corte, tutti i membri del Gabinetto, la signora Cairoli, la duchessa di Cesarò e molti altri personaggi ufficiali. All'Ambasciata d'Austria vi sarà assai probabilmente, e molto presto forse, un'altra di quelle feste che la baronessa d'Hamerley s'ostina a chiamare *sauteries*, ma che sono invece vere feste da ballo.

*** Vi dicevo nell'ultima mia che la vita brillante era finita..... Altro che finita! Mi pare che si cominci daccapo, quasichè invece d'entrare nella stagione estiva — e notate bene che ce se n'accorge — si entrasse ora in inverno. Si è ballato ieri in casa Rignano e l'altro ieri in casa Teano fino alle quattro del mattino. Ma non basta. Per la fine della settimana sono attesi in Roma il duca e la duchessa di Montpensier. La contessa di Coello, ambasciatrice di Spagna, ha già fissato, quantunque finga di non saperne nulla e non lo voglia dire a nessuno, di dare una festa in suo onore. Anche questa garbatissima gentildonna ha il vizio della baronessa d'Hamerley. Vuol sempre chiamare *sauteries* dei veri e propri balli. Tant'è vero, — non voleva dirvelo, ma giacchè ho commesso un'indiscrezione, tanto vale che ne faccia un'altra, — che la contessa di Coello ha già ordinato a Parigi, ad una casa nota per il buon gusto dei suoi assortimenti, degli oggetti bellissimi per un *cotillon*.

Eh... che razza di *sauterie!*...

*** Ieri ho veduto lungo la via Venti Settembre, in una carrozza aperta, le LL. MM. il Re e la Regina. Erano soli e chiacchieravano vivacemente, forse contenti di parlare senza nessun testimonio, non legati da quella continua e stringata etichetta che li tiene ai suoi ordini tutto il resto della giornata.

Tanto è vero che nessuno è al mondo padrone di sè!

È la prima volta che sono usciti colla car-

2ª Appendice *Esposizione di Belle Arti.*
3ª Appendice *Memorie torinesi.*

---

(21) APPENDICE

STELLA

RACCONTO

Qui si parrà la tua nobilitate!
DANTE.

PARTE SECONDA.

La conversione.

IV.

(Seguito).

Enrico questa volta non rispose, ma parlavano per lui e gli occhi e il volto e tutto quanto l'aspetto. Ei gli stese la mano, e Lodovico la strinse con la cordialità consueta, soggiungendo:

— Per altro contro le male arti dei tristi, non basta pur troppo a questo mondo la coscienza intemerata e pura. Non basta che non esista peccato nè colpa; bisogna non ve n'abbia nè pur l'apparenza. Anzi è così fatto il mondo che cura più questa della verità; e indulgentissimo per chi sa coprirsi, ostenta insopportevole nausea e severità catoniana verso chi non riesce a nascondere la piaga. Indizio di stomachi deboli, forse già corrotti dal morbo da cui rifuggono inorriditi. Comunque, sia è assai buono essa togliere ogni più lontano appicco alla maldicenza. Io partirò da qui, al più presto... questa sera istessa.

Alle obbiezioni di Enrico, il quale metteva innanzi la sua fiducia piena ed intera nelle avute assicurazioni, la tranquillità rinata nel suo animo, il desiderio che Stella non potesse nè pur di lontano sospettare la cagione vera del suo partire, Lodovico non si smosse, e tenne saldo il suo proponimento.

— Voi non considerate bastevolmente, — disse, — gli effetti della calunnia. Se essa non si peritò di giungere fino a voi, pensate se non farà la sua via fra la gente, rinforzando ognora quanto più procede. No, il mio partito è preso ormai irrevocabilmente; e voi finirete con applaudirlo. Io era qui per un fine che sarà altrimenti raggiunto, se mio zio riesca a ricuperare la sanità; di che dubito assai. Per ora me ne vo.

— Ma almeno, poichè così volete, cerchiamo insieme cagione onesta, verosimile. Se a questa partenza non potrà darsi spiegazione ragionevole, potrebbero architettare dio sa che cosa, e confermarsi sempre più nell'idea che vogliamo distruggere.

— Per codesto lasciatene il pensiero a me, quando non abbiate pronto alcun modo efficace da suggerire. Intanto torniamo dalle signore, a cui la nostra prolungata assenza potrebbe dar nell'occhio.

E si avviarono ambidue verso la nota galleria dov'era raccolta la famiglia. Ma prima che giungessero si fece loro davanti il giardiniere, e porse ad Enrico un dispaccio telegrafico.

— L'ha portato ora ora un espresso, e aspetta la ricevuta.

Il Manfredi dissuggellò il dispaccio e, scorsolo appena, si turbò in viso; poi presentatolo a Lodovico, soggiunse sommessamente:

— Leggete: non occorrono più pretesti!

PARTE TERZA

La Passione.

I.

Il Manfredi parlava giusto. Il dispaccio giunto di fresco offriva non solo pretesto ragionevole alla partenza di Lodovico, ma la rendeva necessaria e precipitosa. Ecco il tenore di esso nel linguaggio stringato e talvolta così energico della telegrafia:

« Partite subito: Giorgio aggravatissimo; desidera veder figlia, genero, « parlarvi. Non minuto da perdere. Partite subito.

« CARLETTI. »

Chi spediva al Manfredi questo telegramma, era il medico curante del padre di Lucia, e però non si poteva dubitare della necessità stringentissima di far presto. In condizioni diverse ognuno sarebbe andato molto riguardoso nel recare la dolorosa notizia alla figlia; ma al presente nulla si poteva nascondere, nulla attenuare. Il laconismo del dispaccio non permetteva neppure di dirle a quale complicanza della malattia si dovesse il peggioramento improvviso, benchè la si dovesse immaginare gravissima. Di guisa che non d'altro curanti che di sollecitare gli apparecchi della partenza, l'uno andò per la vettura che dovea portarli alla più prossima stazione di strada ferrata, l'altro ad avvisare Lucia; ufficio invero assai più arduo da compiere, e toccò a Lodovico.

Il quale ne aveva pure un altro che assai gli costava; e questo era il separarsi da Stella. Dal suo labbro non era mai uscita parola d'amore per essa, e pure sentiva d'amarla; fedele alla propria parola, si sarebbe martellato il cervello per trovare appiglio alla partenza, e ora che un'ottima ragione si offriva spontanea, se ne rammaricava altamente dentro di sè. La prudenza, l'onore gli dicevano di giovarsi della brevità del tempo, per ischivare occasione di trovarsi da solo a sola nè pure un istante con essolei, ma il cuore appassionato lo spingeva appunto a cercarla.

Se questo era lo stato del giovane, quello di Stella era peggiore assai; dacchè in essa il sentire fosse più vivo, la passione più profondamente radicata che non in lui. L'imminenza di una separazione inaspettata, e forse lunga, e forse *eterna*, le faceva andare in volta il capo. Era un fulmine a ciel sereno al quale ella non era apparecchiata punto. Dovette fare grandissimo sforzo per serbar contegno, per non destar sospetti nel marito, nè farsi scorgere dalla gente di casa. E vi riuscì; ma non riuscì del pari a soggiogare l'animo all'impero della ragione. Di fronte a Lodovico ell'era come chi andato per combattere, diasi di per sè stesso mani e piedi legati al nemico. Arrogatasi la parte di convertitrice, per poco non era stata convertita ella stessa; e certamente non aveva cavato alcun frutto dell'opera sua sul pensare del Bandini, mentre per mala sorte di tutti e due aveva destato un incendio che a lungo andare ella non sarebbe forse più stata in grado di spegnere.

(*Continua*) CESARE DONATI.

(Riservati tutti i diritti di proprietà letteraria guarentiti dalla legge).

sala addobbata a mezzo lutto, essendo terminati da poco i tre o quattro mesi di lutto di rigore.

Quella simpatica e graziosa figura di donna che è la regina Margherita aveva un aspetto bellissimo, quale da molto tempo non eravamo più abituati a vedere.

Poverina... ha tanto sofferto anche lei per la morte del povero re Vittorio!

S. M. stava bene anch'esso. La sua figura severa e simpatica, il suo colorito mostravano chiaramente come sono sciocche le asserzioni di coloro che lo dicono ammalato.

Non avrei saputo terminare con altra notizia migliore di questa. V.

ESTERO

L'attentato contro l'imperatore Guglielmo.

Una grave notizia ci recava ieri il telegrafo. Un lattaio disoccupato, un fanciullone fanatizzato ne' suoi ozi dalle teorie del socialismo, attentava alla vita dell'imperatore Guglielmo. La Provvidenza, quella Provvidenza che nella storia di Prussia ha tanta parte, non ha permesso che l'ottuagenario Guglielmo, l'amato re di Prussia, il fondatore dell'unità germanica, il padre del popolo tedesco, l'amico dell'Italia, rimanesse vittima dell'esecrando attentato.

L'indignazione prodotta dall'odioso atto del socialista Holder non fu sentita soltanto dalla Germania; tutta la gente civile, senza distinzione di nazionalità e di religione, innalzò un grido d'orrore. La civilissima e generosa Francia, la quale da sette anni in qua si è abituata a considerare il vecchio imperatore come un nemico, non fu meno energica delle altre nazioni nel protestare contro il tentato assassinio.

Come mai l'idea dell'assassinio ha potuto venir in mente di un suddito tedesco? È vero che la Germania ha già dato Kind e Kullmann che attentarono alla vita del principe Bismark; l'odio politico armò la loro mano. Noi comprendiamo tuttavia, pur aborrendola e stimmatizzandola, la logica feroce dei fanatici che, vedendo nel principe un consigliere che essi reputano pericoloso, cercano di eliminarlo; il fanatismo ultramontano e il fanatismo socialistico possono desiderare e procurare la morte di un fiero nemico che ha una influenza immensa e che ha acquistato troppi titoli di merito per essere tolto dall'alto seggio che occupa. Per i fanatici Bismarck non è che un capo-partito più fortunato degli altri.

Ma l'Imperatore non è un capo di parte; l'Imperatore è il padre di tutti. Foss'egli un autocrate, uno czar, un uomo che può regolare a sua posta l'Impero, e che ha consiglieri per ascoltarli solo se crede, si comprenderebbe ancora che si voglia distruggere l'uomo che raccoglie nelle sue mani la somma del potere. Ma Guglielmo è un sovrano costituzionale, un sovrano che ha attribuzioni limitate e diritti definiti. La funzione legislativa, l'unica che possa e debba importare ai varii partiti che vogliono governare un paese, è affidata a Parlamenti.

Chi è nemico delle leggi che regolano il paese si scagli contro i Parlamenti. Cerchino i partiti estremi di diventar maggioranza in seno alla rappresentanza nazionale; acquistino la forza del numero, ed allora regoleranno la patria a loro posta. — Ma non è coll'assassinio, non è colla eliminazione di un uomo che si giunge al potere e si fa una rivoluzione.

Il dottrinarismo sia politico che religioso, privo affatto di spirito pratico, è la grande piaga della Germania, quella che può condurla alla rovina se la mente tedesca non si ravvede in tempo. Essa ora arma il braccio di Holder: domani può mettere la patria a ferro e fuoco peggio che non abbia fatto la Comune in Francia. Il dottrinarismo è di rado scompagnato da quell'*odium theologicum*, ossia odio d'idea, che nel cattolicismo ha prodotto gli atti nefandi della Inquisizione, nell'islamismo le stragi delle *Gihad*, o guerre sante.

È da sperarsi che la Germania, vedendo quali frutti rechi l'educazione socialistica che si sparge nell'Impero, e quali aberrazioni esso possa produrre, si metta alquanto, a questo riguardo, sopra una via di reazione, fidando un po' di più nel parlamentarismo col quale, alla lunga, tutto si ottiene, ed un po' meno nelle propagande morbose e nei conciliaboli tenebrosi che non possono produrre che torbidi immaturi ed impotenti.

Il dottrinarismo socialistico riceverà un grave colpo dal tentato assassinio sull'Imperatore. Il socialismo tedesco avrà un bel rinnegare Holder; è un suo figlio. Bismarck diceva agli ultramontani parlando di Kullmann: « Fate qual che volete; quest'uomo s'aggrappa ai vostri panni! » L'Imperatore, e con esso tutti gli uomini di senno, diranno ai socialisti tedeschi accennando a Holder: « Fate quel che volete; quest'uomo s'aggrappa ai vostri panni! » E qual è l'onest'uomo che vorrà ancora aderire ad un partito che alimenta nel suo seno l'assassinio?

Noi Italiani, noi uomini che, avendo inorridito per l'assassinio di Pellegrino Rossi e per l'attentato d'Orsini, abbiamo preso in santo orrore i mezzi violenti, noi che ci ripromettiamo tutto dal nostro organamento parlamentare e dalla innegabile lealtà dei nostri sovrani, noi deploriamo che l'amica Germania nutra uomini come Kind, Kulmann e Holder, e mandiamo di cuore un grido di gioia per essere il nobile Sovrano di Germania rimasto illeso dall'iniquo attentato!

Gambetta e i principi di Galles e di Danimarca

In un ricevimento tenutosi al Ministero degli affari esteri di Francia, Gambetta fu presentato ai principi di Galles e di Danimarca. Il *Courrier de Paris*, corrispondenza autografata diretta ai giornali di provincia, contiene a questo riguardo alcune curiose informazioni, che il *Temps*, grave foglio repubblicano, che passa per organo ufficioso del ministro Waddington, riproduce senza osservazione, mostrando così di credervi integralmente. Noi quindi traduciamo:

« Come lo si può supporre, gli è dietro desiderio manifestato dal principe di Galles che il sig. Gambetta gli è stato presentato. L'eminente oratore deferiva con una rispettosa premura alla domanda che il nostro ospite illustre aveva fatta al sig. Waddington. Questi, nella sua doppia qualità di padron di casa e di ministro degli affari esteri, stava per adempiere alla formalità d'uso, ed accompagnava, verso le 9, il sig. Gambetta nella sala riservata ove stava già il Principe con alcune persone del suo seguito, quando lord Lyons venne amichevolmente a rivendicare, nella sua qualità di ambasciatore, il privilegio della presentazione.

« Ho conosciuto il sig. Gambetta a Tours, disse lord Lyons, ed ho sempre serbato un eccellente ricordo delle relazioni che ho avute con lui in quell'epoca difficile.

« Il sig. Waddington non poteva resistere ad una domanda fatta in quel modo, e fu dunque lord Lyons che presentò il sig. Gambetta al Principe di Galles.

« Avendogli questi immediatamente tesa la mano ed essendosi un po'allontanato dal gruppo nel quale si trovava, il sig. Gambetta, in risposta ad alcune parole lusinghiere del principe che gli diceva averlo inteso alla Camera, ringraziò Sua Altezza Reale delle sue parole così schiettamente simpatiche alla Francia che aveva recentemente pronunciate. « Credo poter dire, in nome del mio partito tutto intiero, soggiunse Gambetta, che i sentimenti di concordia e d'unione manifestati da Vostra Altezza rispondono ai nostri voti ed alle nostre aspirazioni. » — « Lo credo anch'io, disse il principe, e, quanto a me, non ho mai cessato di essere amico della Francia, mai, in nessun'epoca. »

« La conversazione si è protratta per circa tre quarti d'ora; e noi non vogliamo nè possiamo indicarne tutti i soggetti. Crediamo tuttavia che il sig. Gambetta non ha dovuto nascondere al suo illustre interlocutore la soddisfazione che provano tutti gli spiriti politici vedendo la Gran Bretagna uscire dalla sua indifferenza passiva e prendere in mano i principii di diritto e di giustizia la cui dimenticanza non può che essere funesta al nostro paese. Su tutti questi punti, le regole costituzionali permettono appena all'erede del trono d'Inghilterra di esprimere un'opinione; nessuno ignora però che è di quelli che, secondo l'espressione di Thiers, s'augurano che l'Europa riviva.

« Altri argomenti, e specialmente argomenti di politica interna, furono accennati nel colloquio. Il principe, crediamo, non ha celato al sig. Gambetta che intendeva fare molte predizioni sulla « poca durata probabile della nostra saviezza. » Il sig. Gambetta non avrà trovato il suo interlocutore incredulo quando gli avrà detto che le nostre sventure, e l'esempio stesso della nazione inglese, abituata ad attuare a poco a poco tutti i progressi, avevano per sempre modificato il nostro carattere e le nostre abitudini politiche.

« Il principe di Galles, alla fine del colloquio, ha fatto al sig. Gambetta l'offerta graziosa di presentargli egli stesso il suo cognato, il principe di Danimarca. Questi non ha accolto l'onorevole capo del partito repubblicano con minor benevolenza del principe di Galles. Si è mostrato particolarmente delicato discorrendo col sig. Gambetta della perdita recente che ha fatta (nella persona della signora Massabie', sua zia) ed esprimendogliene tutta la sua simpatia. Quanto ai sentimenti d'amicizia di un principe danese per la Francia, sono troppo naturali per meravigliare un uomo politico, per quanta sia la vivacità con cui sono espressi.

« Il principe di Galles, prendendo congedo dal sig. Gambetta, ha manifestato il desiderio di rivederlo ove si recasse in Inghilterra. »

LETTERE BRITANNICHE.

Investitura dell'Ordine della Corona dell'India — Gathorne Hardy pari d'Inghilterra — L'elezione di Oxford — Francis Goldsmid — La Famiglia Reale — Le corse coi yacht — Mazzini e gli Inglesi.

Londra, 6 maggio.

Partiamo dall'alto.

Il 29 aprile la Regina chiamò al castello di Windsor le dame che erano state insignite dell'Ordine imperiale della Corona dell'India, inventato da lord Beaconsfield.

Ebbe luogo la cerimonia d'investitura in presenza della principessa Elena e della principessa Beatrice. Eccovi l'elenco delle dame che ricevettero le decorazioni: Giorgina Carolina, marchesa di Salisbury, moglie dell'ex-ministro dell'India, ora ministro degli affari esteri; Enrichetta Anna Teodosia, marchesa di Ripon; Maria Luisa, contessa (vedova) di Elgin; Bianca Giulia, contessa (vedova) di Mayo; lady Maria Catterina Hobar; lady Giovanna Emma Baring, figlia di lord Northbrooke; Lady Anna Giovanna Carlotta, baronessa Napier di Ettrick; baronessa Enrichetta Catterina Lawrence; lady Cecilia Francesca Northcote, moglie del cancelliere dello scacchiere (ministro delle finanze); lady Maria Augusta Temple; lady Carolina Lucia Denison; mistress Gathorne Hardy, ora viscontessa Cranbrook di Helmsted, moglie dell'ex-ministro della guerra, ora ministro dell'India.

A lady Susanna Bourke ed alla viscontessa Halifax, come pure alla *maharanee* (principessa), moglie del *maharagiah* (principe) indiano Dulip-Sing, le insegne dell'Ordine imperiale femminile furono recate a domicilio.

*** La *London Gazette* annunciò finalmente venerdì la promozione del sig. Gathorne Hardy, ex-ministro della guerra ed ora ministro dell'India, alla Camera dei Pari col titolo di visconte di Cranbrook di Helmsted (Kent).

Il ministro, cedendo a molte istanze d'amici, ha finito per acconsentire ad assumere questo titolo invece di quello da lui desiderato di lord Oxford, già portato da una grande famiglia storica ora estinta.

Il Governo perde nella Camera dei Comuni un potente oratore, pieno di foga e di ardimento. Gli restano però ancora Northcote, ministro delle finanze, e Cross, ministro dell'interno.

*** Gathorne Hardy diventando lord Cranbrook lascia vacante il collegio elettorale dell'Università di Oxford, e si deve pensare a trovargli un surrogante.

Hardy era conservatore e partigiano della guerra, e, logicamente, il collegio dovrebbe eleggere un conservatore. Ma, nelle attuali circostanze, regna a questo riguardo una grande confusione che rende assai incerto l'esito.

I nostri liberali, voi lo sapete, sono contrari alla guerra, e, se non approvano la Russia, non sono disposti a farle contro. Per contro, i nostri conservatori sono in favore della guerra, dicendo che per l'Inghilterra il mortificare la Russia è questione di *to be or not to be*, di essere o non essere.

Ma, in seno al partito conservatore, vi sono molti *puseisti*, frazione religiosa che corrisponde agli ultramontani o clericali nella Chiesa romana. Costoro sono contrari alla guerra per principio religioso; sono piuttosto numerosi nell'Università di Oxford e sarebbero, in quest'occasione, disposti a votare pel candidato liberale.

Avviene però il fenomeno che il candidato liberale, prof. Enrico Smith, distinto matematico, è, contrariamente agli altri liberali, propenso ad approvare la guerra, ed il candidato conservatore, sig. Talbot, fratello del capo del Keble College, fondato espressamente per dare ai giovani un'educazione clericale-seminarista, è, contrariamente agli altri conservatori, nemico della politica di guerra.

Ne risulta un pasticcio che sarà causa di molte dispersioni e toglierà all'elezione molta della sua importanza.

*** Un'altra elezione è resa necessaria dalla disgrazia avvenuta a sir Francis Goldsmid, deputato di Reading fino dal 1860. Scendendo da un vagone alla stazione di Waterloo, cadde fra la piattaforma e le carrozze, e ne riportò tali lesioni che morì nella sera stessa all'ospedale di San Tommaso. Aveva 71 anni; e la sua perdita è deplorata da quanti lo conobbero.

*** Saprete già che il principe di Galles ha fatto furore a Parigi, in causa di un suo bellissimo discorso in cui ha manifestata molta simpatia pei Francesi. Gli Inglesi approvano in grande maggioranza la condotta del loro futuro sovrano, il quale cerca di cancellare le ultime vestigia delle passate inimicizie.

Le principesse di Galles e di Danimarca hanno raggiunto i loro consorti a Parigi, dove assisteranno ad un gran ballo che deve dare in loro onore la principessa di Sagan. Finora non è annunciato nessun ballo all'Eliseo, ma Mac-Mahon non potrà esimersi dal darne.

La duchessa di Edimburgo è partita da Malta per Venezia, insieme a suo marito. Si fermerà forse qualche giorno a Venezia e Trieste, d'onde si recherà a Coiberg, nel Sachsen-Coburg, per rimanervi fino a giugno. Essa si recherà nell'estate a Pietroburgo presso i suoi augusti genitori, dopo aver accresciuto il numero degli individui componenti la famiglia reale d'Inghilterra. Il duca ritornerà a Malta.

La famiglia reale si accrescerà ancora di un altro membro nella persona della principessa Luisa di Prussia, figlia del principe Federico Carlo, che deve sposare il duca di Connaught, figlio della regina Vittoria. Questi ha ventott'anni e la principessa ne ha diciotto. Essi saranno formalmente fidanzati, colle cerimonie solite in Germania, il 9 corrente a Darmstadt.

Chiamato dall'Irlanda, il duca vi vendette all'asta pubblica sei cavalli da caccia per 1220 sterline, cioè per più di 200 sterline ciascuno.

Il principe Leopoldo, suo fratello, duca di Sassonia, ed ultimo dei figli maschi della Regina, giovane che ha appena 26 anni, va incrociando col suo *yacht* le azzurre acque del Mediterraneo, ove in questa stagione si trova un gran numero di nobili.

*** Vi dirò qualche cosa di queste crociere coi *yacht*. Il maggio è il mese in cui incominciano le *horse-races* (corse dei cavalli) e le *yacht-races* (corse dei *yacht*). Queste hanno luogo per lo più presso l'isola di Wight, nel Tamigi e nella Manica, non meno regolarmente delle corse di cavalli di Derby, Epsom e Ascot.

Le escursioni in *yacht* si protraggono durante tutto l'estate, e se ne fanno di arrischiatissime.

Vi sono navigatori e navigatrici che, non contenti di correre dal Mediterraneo alla Norvegia su quelle fragili navi, sfidando i pericoli del mare, s'avventurano fino ai poli ed alle coste australiane e africane abitate da selvaggi. Tornati in patria scrivono le loro avventure. Così, lord Dufferin, ora viceré del Canadà, esplorò i mari glaciali del Nord, e lord Pembroke le isole del mare australiano.

Sono, per esempio, tornati recentemente da un giro in *yacht* il signore e la signora Brassey che hanno narrato le loro avventure in un interessantissimo libro con illustrazioni. Corsero il rischio di un incendio a bordo e si salvarono dai pirati chinesi rivolgendo loro addosso i tubi delle pompe idrauliche a vapore.

*** Fra i defunti la cui morte è deplorata da coloro che si conobbero nella vita pubblica privata è certamente da annoverarsi il patriota Giuseppe Mazzini. Lo spirito di parte ne ha travisato alquanto il carattere, ma, come dice Foscolo:

..... Ai generosi
Giusta di gloria dispensiera è morte.

Il sig. Federico Myers, chiaro letterato inglese, ha pubblicato una interessante monografia in due parti su Mazzini nei fascicoli del 1° aprile e 1° maggio della *Fornightly Review*. Leggeteli. V. de T.

CORRIERE DI TUNISI.

Cambio di ministri — Villeggianti alla Goletta — L'istruzione italiana in Tunisia — Vaiuolo, difterite e idrofobia — Ferrovia — Notizie varie.

(Ritardata) Tunisi, 1 maggio 1878.

Era voce generale che S. E. Si-Mustapha-Ben-Ismail, ministro dell'interno e guardasigilli, venisse eletto primo ministro della Reggenza in surrogazione di Si-Mohamed-Hamadar, che avrebbe più volte chiesto, e non mai ottenuto, la dimissione di quell'importante carica. Assicurasi però che tal cambiamento avverrà soltanto dopo che il Si-Mustapha, guardasigilli, lo stesso che recossi a Roma a complimentare il re Umberto, sarà di ritorno dall'Esposizione universale, ove recherassi in questi giorni a rappresentare il sovrano della Tunisia. Questi poi ha finalmente deciso di recarsi domenica prossima alla Goletta colla sua Corte. In tale occasione verrà cambiato l'orario della ferrovia, onde dar agio ai villeggianti di recarsi alla campagna; a tal proposito, per soddisfare le sempre crescenti esigenze dei Tunisini, e per avere un numero maggiore di treni, la Direzione di quella linea ferroviaria aggiunse un breve doppio binario, quasi a mezzo il cammino, onde si possa contemporaneamente far partire un convoglio da Tunisi ed un altro dalla Goletta senza incontrarsi. È una novità che ha piaciuto a tutti. Meno male.

*** La Deputazione delle nostre scuole, persuasa della necessità di estendere sempre più l'istruzione italiana, e con questa l'influenza dell'Italia fra altre nazioni che rapidamente cercano di prenderle il sopravvento, nominava

---

(8)

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Rivista.

La pittura del signor Guglielmo Ciardi ha molta rassomiglianza con quella che ammiriamo del signor Luigi Nono; la medesima tinta bruciata del terreno e la medesima intonazione argentina del cielo. Si differenzia però per una diversa maniera nel modellare e per una certa durezza nei contorni delle macchiette e dei *dettagli* che al signor Nono non si può rimproverare.

La principale delle tre tele del Ciardi che porta per titolo: *Pescatori di conchiglie*, è una bella scena della laguna veneziana che egli studia sempre con amore e riproduce con rara finezza. La riva è disseminata di erbacce, di sassolini e di conchiglie che i pescatori vanno raccogliendo, ed è lambita dall'acqua di un mare tranquillo in cui si riflettono le figurine dei pescatori e le nubi argentate che passano pel cielo.

La *Primavera* del medesimo autore, tolta la solita durezza nei contorni che non permette alle piante di fondersi bene nella tinta del cielo, è un motivo graziosissimo della campagna trevigiana dipinto con gusto e con freschezza.

***

Ancora una volta, forse l'ultima, ci troviamo dinanzi alle opere del povero Mosso. Furono esposti sette quadri di lui, opere postume del potente ingegno del pittore della *Femme de Claude*, che, non ostante la guerra spietata degl'invidiosi e degli scrupolosi, ottenne i primi onori all'Esposizione dell'anno passato e rivelò per la prima e per l'ultima volta un genio che sorgeva colle promesse del più splendido avvenire. E l'abbiamo perduto!

Tra i molti che lasciò morendo furono trovati gli studi che si credette bene di esporre; ma nelle cartelle di un artista, per grande che egli sia, in mezzo a molte cose eccellenti, si trova maggior numero forse di opere rigettate da lui, idee abbozzate appena per ricordo, sbagli, schizzi fatti con uno scopo che all'autore soltanto era noto e che pel pubblico rimangono senza senso. Queste opere, dal pittore non destinate pel pubblico, incominciate per semplice esercizio o per fermare una fuggevole idea, non sono comprese che dall'artista, che sa compatirle anche quando non sono riuscite, perchè nessuno meglio di lui può sapere che un capolavoro non si fa tutti i giorni.

Ecco perchè cinque delle opere del povero Mosso esposte al pubblico, se non tolgono nulla alla fama di lui ed al nome che il suo ingegno gli acquistò fra gli artisti, perchè fondato su prove indiscutibili, non aggiungono niente.

Ma lo *Studio a Sorrento* e la *Marina a Sorrento*, due studii di una o due sedute, rivelano la mano maestra che li toccò ed il sentimento di un colore potente che la animava.

Motivo ben scelto, tocco spigliato, elegante, colore che non teme la concorrenza dei Napoletani, pittura fatta con poco, come fa la natura, che coi minimi mezzi ottiene gli effetti più grandi.

***

Il paesista quando ha il suo sacco sulle spalle, e il bastone ferrato dell'ombrello fra le mani, come il filosofo antico *omnia sua secum portat*. Canticchiando il ritornello della prima canzone che gli cade in mente, batte la campagna in cerca di motivi, come il frate questuante sotto Pasqua va alla cerca delle uova. Le piante, le erbe, il cielo, le acque hanno un linguaggio per lui, il linguaggio dei versi del Meli:

Sti silenzi, sta virdura
Sti muntagni, sti vallati,
L' ha criati la natura
Pri li cori innamurati.
Lu susurru de li frunni,
Du lu sciumi lu lamentu,
L'aria, l'ecu che rispunni,
Tutto spira sentimentu.
Sta frischettu insinuanti
Chiudi un gruppo di piaciri,
Accarizza l'alma amanti
E ed arrobba li suspiri...
Sulu è rea cui po' guardari
Duru e immobili sta scena:
Ma lu stissu nun amari
È dillittu insemi e pena.

Ma l'artista non la guarda *dura e immobili sta scena*, la guarda con occhio di ammirazione e di affetto.

A un tratto, allo svolto di un sentiero, una figurina che passa, un tronco riverso, una nuvoletta dorata lo ha colpito. Egli ha *trovato il suo motivo*.

Si ferma, socchiude gli occhi, si abbassa; si allontana, si riavvicina; cerca il punto conveniente, poi gitta il sacco, pianta sedia e parasole, si accomoda e torna a contemplare la bella campagna e a ripetere i versi del Meli — se li sa.

Finalmente si accinge al lavoro, cerca la linea sulla tela, cancella e corregge e, assorto nella sua cara fatica, dimentica il tempo che vola.

Egli si contenta di poco; una finezza di colore, un tono riuscito gli fornisce l'allegria per tutta una giornata; ma se il suo studio non viene a bene, nel ritorno non canta più.

Lo scoraggiamento lo assale e le difficoltà dell'arte gli ripassano davanti insuperabili. Egli aspetta l'indomani per ritornare alla campagna come il giorno prima e colla medesima baldanza.

Finito — più o meno — il quadro, messo in una bella cornice dorata, viene sempre troppo presto l'ultima ora per inviarlo alla Esposizione.

(9)

testè una Commissione coll'incarico di studiare il modo più conveniente di istituire nei quartieri più centrali e popolati di cotesta capitale alcune scuole popolari gratuite. Radunatasi nei giorni scorsi, la detta Commissione approvava ed inviava a tutti gl'Italiani della Colonia una circolare, in cui si invitano le famiglie italiane a voler contribuire con una sovvenzione straordinaria a colmare il *deficit* che si fa da qualche anno maggiore nel bilancio del Collegio, e concorrere, con un'annua tassa, da fissarsi in apposito regolamento, al maggiore sviluppo dell'istruzione nazionale.

Da questa circolare facilmente potrete scorgere che le scuole italiane della Tunisia non navigano nelle migliori acque in fatto di finanza. Ora si spera che la Colonia risponda generosamente all'invito del Comitato, com'è lecito sperare.

⁂ Se non erro, già altra fiata io vi parlava del vaiuolo, che si mostrava piuttosto in decrescenza. Ora mi trovo costretto di notificarvi che tale malattia infierisce più che mai, ed insieme colla difterite miete numerose vittime fra i bambini europei. Che sarà poi fra gli Arabi ove non si crede e non si pensa all'inoculazione del vaccino, e si campa col solito *Mactub!* (destino). — La città è poi sotto la dolorosa impressione di parecchie morti causate da idrofobia; ed ognuno domanda a se stesso come l'andrà a finire se non ci si mette rimedio.

⁂ Domenica scorsa doveva aver luogo l'inaugurazione della galleria lunga 327 metri che congiunge cotesta capitale al tronco che giunge sino a Tuburba. L'esercizio di questa linea ferroviaria dicesi verrà aperto al pubblico verso la fine di maggio.

⁂ L'Amministrazione della Società del ghiaccio, dopo aver proceduto al pagamento dei beneficii, esercizio 1876-77, ai portatori dei relativi cuponi, ha cominciato a distribuire al pubblico, allo stesso prezzo degli anni scorsi, il ghiaccio artificiale.

⁂ Il commercio delle lane è incominciato a prezzi abbastanza moderati, benchè vi siano molte domande da Genova e Marsiglia. Anche l'orzo novello è già sui mercati, e si spera, col raccolto abbondante sicuro, veder scemato il suo prezzo e quello del frumento.

La costruzione del nuovo teatro sarà compiuta fra due mesi. L'opera è in muratura ed in ferro; avrà il gaz-luce e molte comodità. I consoli hanno già preso i loro palchi.

L. A.

CORRIERE DELL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

Gruppo settimo — Teoria dell'involucro — Beati quelli che lo conoscono — Alimentazione — Sala bellissima — Lode al commendatore Siemoni — Collezione ministeriale — 408 specie di vini — Piemonte, Toscana, Sicilia — 250 specie di liquori — Mortadelle e salami — Principato di Bellentani — Cirio dappertutto — Frutta fresche, secche, seccate — Paste alimentari — Genova dov'è? — Sovranità nei risi — Baicoli di Balaffio e Levi — Ci battiamo anche col cioccolatte — Ancora della teoria dell'involucro.

Parigi, 11 maggio.

Siamo al Gruppo 7°: *Alimentazione.*

Nei vini e nelle conserve, ma specialmente nelle frutta, se non avremo un primato assoluto, egli è certo che ci faremo molto onore.

Quest'onore però sarebbe stato di gran lunga maggiore, se anche questa volta, come sempre, gl'industriali italiani non avessero trascurate le forme, le apparenze, l'involucro delle materie; in una parola, se non avessero dimenticato del tutto di vestire, se non col lusso, almeno con decenza i loro bellissimi prodotti.

Pochi sì, ma sempre più lodevoli, tra i nostri espositori, compresero che la *sostanza* non è nulla in un'Esposizione universale, se non vi si aggiunge una bella *apparenza*, un elegante vestito, un brillantissimo involucro. Questi imitarono i Francesi — che sono maestri d'involucri — e condizionarono i loro prodotti in modo da farne risaltare i pregi e la apparenza.

Se ne troveranno ricompensati dal Giurì.

Molti altri invece trasandarono del tutto la teoria dell'involucro, e mandarono all'Esposizione i loro prodotti eccellentissimi in iscatole informi ed indecenti, in vasi bruttissimi, mal chiusi, di dove escono le materie a tutto ungere ed imbrattare; in bottiglie ordinarissime e tanto sottili che scoppiano con molta facilità, con cartellini alle volte scritti a mano e sopra certa carta da salumaio.

Questi hanno fatto malissimo per loro e per l'Italia.

⁂ Meno male che la teoria dell'involucro non fu trascurata dalla nostra Commissione; chè anzi il comm. Siemoni, specialmente incaricato del Gruppo settimo, ha fatto quanto stava in suo potere per rendere elegante ed appariscentissima la nostra sala dell'alimentazione. Vi riescì e gli dobbiamo essere riconoscenti.

⁂ Ora veniamo ad un po' di particolari, ma brevissimi, poichè il solo elenco degli oggetti esposti in questa sala formerebbe un grosso volume.

Ripeto adunque la preghiera ai non nominati di non lagnarsi. È impossibile il nominar tutti.

Si distingue assai il Ministero colla sua collezione di cereali e legumi: la è una completa e ricchissima monografia che gli farà sommo onore. In 4000 vasi, se non eleganti, almeno solidi e decenti, figurano i semi di tutte le produzioni agricole italiane.

Ho notato una *panocchia* di frumentone colossale. L'ho misurata io stesso e ne ho contati i grani.

Misura 26 centimetri di lunghezza; ha sette centimetri e cinque millimetri di diametro; è ricca di 870 grani.

Appartiene al Comizio agrario di Lecco. La sua qualità è denominata volgarmente: *granoturco tardivo.*

⁂ Nei vini abbiamo fatti dei grandi progressi, sì per la qualità che per la quantità delle specie.

Le varietà dei vini esposti sono 403, appartenenti a 138 espositori.

Il Piemonte, la Sicilia e la Toscana sono le regioni meglio rappresentate.

Si distinguono: il *Pomino* e *Nipozano* del marchese Albizzi; il *Chianti* di Ricasoli; il *Grignolino* e *Barolo* di Baschiera; i *Valmagra* e *Marengo* del conte Sambuy; il *Barolo* di Matteo Fissore; lo stesso in tino del prof. Gagna; il *Marsala* d'Ingam e Florio, nonchè quello della nuova Società enologica *La Sicilia.*

La Sardegna ha mandato le sue *Malvasie* e *Guarnaccie* ed il suo eccellente *Torbato* d'Alghero.

Di Napoli abbiamo il *Lacrima-Christi*, il *Falerno*, il *Pompei* ed il *Capri* bianco e rosso.

Nei liquori, se non possiamo batterci vittoriosamente colle altre sezioni straniere, ne usciremo però con abbastanza onore.

Ci sono 500 bottiglie, le quali contengono 250 specie di liquori.

Buonissimi e molto ben condizionati i liquori di Buton-Rovinazzi di Bologna, di Vittone di Milano, di Brun e Martini-Sola di Torino, dei fratelli Branca pure di Milano.

⁂ Il primato lo avremo incontestabilmente nelle salumerie.

La quantità di mortadelle, di salami e di *bondiole* mandate all'Esposizione è veramente enorme. Sono vere collinette di eccellenti prodotti, esposti dai migliori espositori d'Italia. Fra questi citeremo i principi: Bellentani, di Bologna; Zani, di Scandiano; Zanetti e Forni, pure di Bologna; fratelli Molinari, di Modena.

⁂ Nelle conserve alimentari abbiamo pur fatto dei progressi grandissimi. Eccellenti e con bellissimo involucro le scatole di sardelle, tordi, pernici, tartufi e funghi.

Anche in queste, come in tutte le produzioni del Gruppo 7°, bisogna mettere in prima linea il cav. Cirio.

Mazzonecchi di Spoleto ha delle conserve di tartufi squisitissime, che sa poi condizionare con arte ed eleganza: tanto da far passare i tartufi neri di Norcia per tartufi del Perigord, e come tali li vende in Francia.

Questa la si chiama industria.

⁂ Bellissime le sardelle, acciughe e tonno all'olio di Palette e C., di Ponte Stefano; di Andrea Corte di Chiavari.

⁂ Benissimo riescite e condizionate le *frutta al sciroppo* e le *frutta candite* dei fratelli Amato, di Catania; dei fratelli Stringo, di Voghera; di Farro e figlio, di Genova.

Inimitabili le *frutta artificiali* del celebre Salvatore Gulì, di Palermo.

Buonissime le *mostarde* dello Stringo, di Voghera.

Copiosissima la Collezione ministeriale di *frutta secche*; poverissima, quasi indecente quella di *frutta seccate* che hanno fatto i particolari.

Solo Cirio ha delle bellissime *mattonelle* e degli eccellenti *salami* di fichi secchi.

⁂ Nelle paste alimentari per fermo che nessuno potrà batterci.

Bellissimi, e condizionati.... alla parigina, i prodotti di Stacchi, di Treviso; Penazzi, di Ferrara; Carbone, di Catania: Allilio Bicchi, di Livorno; Gentili e figli, di Pontesorchio.

Trovo, e non so perchè, non esser abbastanza rappresentata Genova in questo genere di produzione che forma quasi una specialità del Genovesato.

⁂ Concorsero lodevolmente gli espositori dei nostri risi; prodotto anche questo sul quale non temiamo competitori.

Bella e ricchissima la collezione del Ministero.

Dei privati, si distinguono i risi della Camera di Commercio di Verona; di Ferracini, di Modena; di Bobbio e Comp., di Vercelli; di Malinverni, pure di Vercelli, intelligentissimo coltivatore e dotto risologo.

I risi migliori sono *forse* quelli dei fratelli Norsa, di Mantova; ma questi signori, forse per modestia o per coscienza esagerata del loro merito, hanno condizionati i loro brillantissimi risi in un vaso che par fatto a bella posta per non vederci nè dentro nè fuori!

⁂ Buoni i biscotti dolci di Guelà, di Navacchio; di Cortassa, di Girgenti; buonissimi i *bianchetti* di Dallacà, di Schio. Eccellenti e lodati anche da S. A. il Duca d'Aosta i *baicoli* di Balaffio e Levi, di Venezia.

Ben riescite le *gallette di mare* di De Gillo di Bari e Troia di Siracusa.

Anche qui non trovo rappresentata Genova, e me ne duole assai.

⁂ Se nei cioccolatti non saremo vittoriosi, ci batteremo però con onore contro i francesi.

Anche il batterci è già molto, in certi articoli.

Bellissimi e bene condizionati quelli di Majani di Bologna e di Nazzari di Roma.

⁂ Non vi parlo delle frutta fresche di Cirio, nè dei suoi erbaggi. Qui avremo primato e premio, senza alcun dubbio (*).

Di ciò sono contento, e contentissimo poi del Gruppo 7°, che non avrei mai creduto potesse riescire così ricco di prodotti ed onorifico per il nostro paese.

Le Esposizioni hanno fatto il loro tempo; e tutto fa credere che questa di Parigi sarà l'ultima dell'epoca nostra; ma se ce ne fosse un'altra, non rifinirò mai di raccomandare ai bravi nostri industriali: *apparenza, forma, involucro.*

GUSTAVO MINELLI.

(*) Il telegrafo ci ha annunziato che il Cirio ebbe la medaglia. (*N. d. D.*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio contiene un avviso dalla Direzione generale dei telegrafi, nel quale si annunzia che gli uffici stati attivati nella Bulgaria dal Governo russo pel servizio delle sue truppe sono ora soppressi.

Essa pubblica inoltre il seguente avviso del Mistero degli affari esteri:

A cominciare dal dì 19 del corrente mese di maggio, dovendo andare in vigore nel principato di Rumenia la nuova tariffa generale dei dazi di dogana sulle importazioni dall'estero, le merci provenienti dall'Italia non potranno, a meno che si tratti di articoli di esclusiva produzione italiana, essere ammesse, entrando in quel principato, al beneficio dei dazi convenzionali di favore, se non a condizione che ne sia regolarmente comprovata l'origine in uno dei modi stabiliti dall'articolo XIII della Convenzione di commercio e di navigazione esistente fra la Rumenia e l'Austria-Ungheria, il quale articolo è del seguente tenore:

« Des certificats d'origine seront exigés par les deux hautes parties contractantes pour établir l'origine nationale de certaines marchandises importées ou exportées et désignées d'un commun accord. A cet effet l'importateur devra présenter à la douane de l'autre pays, soit une déclaration officielle faite devant un magistrat siégeant au lieu d'expédition, soit un certificat délivré par le chef du service des douanes du bureau d'exportation, soit un certificat délivré par les agents consulaires du pays dans lequel l'importation doit être faite et qui résident dans les lieux d'expédition, ou dans les ports d'embarquement. La facture des marchandises en question présentée au bureau de douane respectif pourra exceptionnellement tenir lieu du certificat d'origine. »

CRONACA

13 maggio.

Effemeridi torinesi. — 13 maggio.

1706. Il generale francese La Feuillade stringe d'assedio Torino di cui è governatore il marchese Caraglio. La cittadella è in mano di La Roche d'Allari, il prode difensore di Verrua.

1822. Cessa di vivere il barone Giuseppe Vernazza di Freney, nato in Alba il 10 gennaio 1745, membro dell'Accademia delle Scienze, professore di paleografia, archeologo eruditissimo.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 5 all'11 maggio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Capella Francesco, impiegato alle Ferrovie, residente a Torino, con Bollini Silvia, residente a Torino.

Garino Giuseppe, spazzino, res. a Torino, con Testa Vittoria, zolfanellaia, res. a Torino.

Maifrino Agostino, spazzettaio, res. a Torino, con Vitrotti Teresa, soppressatrice, res. a Torino.

Appiano Giovanni, panettiere, res. a Torino, con Bellavena Domenica, cucitrice, res. a Torino.

Righetti Pietro, armaiuolo, res. a Torino, con Ratto Domitilla, operaia, res. a Torino.

Vogliotti Tommaso, impiegato alle Ferrovie, residente a Pra, con Gallo Claudia, residente a Torino.

Baravalle Andrea, compositore-tipografo, res. a Torino, con Canfari Paola, res. a Torino.

Rocatti Giovanni, falegname, res. a Torino, con Bocchetti Margherita, cuoca, res. a Torino.

Avrico Giuseppe, compositore-tipografo, res. a Torino, con Giacotti Caterina, res. a Torino.

Jachia Emilio, negoziante, res. a Torino, con Jona Marianna, res. a Trino.

Olivetti Alberto, ingegnere, res. a Torino, con Beer Giulia, res. ad Ancona.

Pampione Carlo, lavandaio, res. a Torino, con Monti Carola, lavandaia, res. a Torino.

Ciandano Giovanni Luigi, cameriere, residente a Torino, con Mottino Maria Irene, cucitrice, res. a Moncrivello.

Cellini Enrico Augusto, professore di disegno, res. a Torino, con Nepote Giovanna Lorenza, res. a Nole.

Reinaudi Francesco, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Vergnano Caterina, operaia, residente a Torino.

Repetto Costantino, fuochista, res. a Torino, con Durando Giacinta Maria, res. a Savigliano.

Piacerio Giacomo, tenente-contabile, res. a Torino, con Berta Giuseppa, res. a Torino.

Fornelli Camillo, calzolaio, res. a Torino, con Neronde Cesarina vedova Marco, tessitrice, res. a Torino.

Battaglia Antonio, proprietario, res. a Brusimpiano (Varese), con Trialsi Emilia, residente a Torino.

Dentis Domenico, affittaiuolo, res. a Torino, con Sicora Lucia, contadina, res. a Borgaro.

Gallaman cav. Augusto, maggiore di fanteria, res. a Varese, con nobile Barel di Sant'Albano Carolina, res. a Torino.

Tesio Ottavio, funaiuolo, resid. a Torino, con Acqlo Cristina, tessitrice, res. a Torino.

Tavella Francesco, negoziante in latticini, res. a Torino, con Vivenza Maddalena, salsamentaria, resid. a Torino.

Giurioli Agostino, impiegato, res. a Torino, con Pollini Carolina, res. a Verona.

Asinelli Agostino, usciere di pretura, res. a Locana, con Bosero Carola, res. a Torino.

Bossi Giovanni Battista, panettiere, res. a Torino, con Stara Margherita vedova Vercelli, res. a Torino.

Bando Gio. Batt., muratore, res. a Torino, con Rasetto Teresa, modista, res. a Torino.

Mochino Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Demo Camilla, sarta, res. a Torino.

Angela Giovanni, cameriere, res. a Torino, con Gajdo Antonia, sarta, res. a Torino.

Gobetti Pietro, meccanico, resid. a Torino, con Milano Antonia, sigaraia, res. a Torino.

Ravicchio di Vallo conte Carlo, possidente, resid. a Torino, con nobile Curbis di S. Michele Elena, res. a Torino.

Broetto Carlo, negoziante, res. a Torino, con Vaj Maria, res. a Torino.

Boschero Giacomo, lattaio, res. a Torino, con Contratto Carolina, residente a Torino.

Busso Giovanni, bracciante, resid. a Torino, con Rosso Margherita, lavandaia, res. a Torino.

Bertone Domenico, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Vigliani Caterina ved. Schiocchetti, cuoca, res. a Torino.

Jorini Marco, calzolaio, resid. a Torino, con Isoardo Margherita vedova Isoardo, residente a Torino.

Durando Luigi, calzolaio, resid. a Torino, con Bianco Tecla, cameriera, res. a Torino.

Adriani Giuseppe, mediatore in cereali, res. a Torino, con Pallavici Carolina, sarta, residente a Torino.

Cantoni Angelo, orefice, resid. a Torino, con Pignata Rosa, pulitrice in oro, res. a Torino.

Cravero Giuseppe, negoziante, resid. a Torino, con Viriglio Caterina vedova Delprato, resid. a Torino.

Gagliardi Pietro, pizzicagnolo, resid. a Torino, con Pecchio Orsola, pizzicagnola, resid. a Torino.

Peretti Giovanni Battista, falegname, res. a Torino, con Miletta Anna vedova Nervo, cucitrice, resid. a Torino.

Fubini Samuel, banchiere, res. a Torino, con Fubini Sara, res. a Torino.

Calvino Francesco Antonio, barbiere, resid. a Pancalieri, con Bonino Apollonia Teresa, tintrice in seta, res. a Pancalieri.

Esami! — Strana anomalia!..... Con saggia misura il Ministero della pubblica istruzione promuove gli esercizi ginnastici in tutte le scuole onde rinvigorire la gioventù, e poi si dispone a cagionarle grave danno costringendola ad attendere agli studi durante la canicola e dopo ancora!!

Come questo sia logico, non saprei..... Nè basta il dire che appunto si provvede a sviluppare il fisico per rendere le persone più atte ad occupare la mente, giusta la ben nota massima latina... Poichè se ciò è vero lungo il resto dell'anno, più non giova punto nei mesi di luglio e di agosto, in cui l'afa estiva nella massima parte della giornata rende le menti ancor tenere incapaci di meditare seriamente, onde ne viene una stanchezza morale che fa perdere persino il frutto di ciò che da prima si era imparato!

Si interroghino i professori, e pongo pegno che tutti saranno concordi nel dichiarare che non è opportuno nè proficuo in modo alcuno il far continuare le scuole dopo il mese di giugno, in modo che gli esami si debbano subire in luglio ed agosto!

In quegli eccessivi calori una cappa di piombo gravita sul cervello e ottunde le facoltà mentali a segno che solo con grande fatica, e danno gravissimo della salute, si può attendere allo studio. E se ciò avviene agli adulti, che dovrassi di dire quelle giovani intelligenze non ancora interamente sviluppate?...

Alcuni tra i rigoristi sostenitori del sistema attuale pretendono che così si fa pure in altri paesi!... Ma io vorrei si tenesse conto del vario clima, e delle più o meno speciali circostanze che fanno possibili, in Germania per esempio, certe cose che in Italia non sono!..

Per me dichiaro, che non vorrei avere la

Ci vuole un titolo, il titolo che all'artista assorto nel suo lavoro non passò neanco per mente. Si cerca una scappatoia, un nome qualunque che non comprometta l'effetto, qualche cosa di insignificante e che più di una volta è assai difficile a trovarsi e non dice punto ciò che il pittore ha dipinto.

Ecco il motivo per cui i quadri del cavaliere Bertea, del signor Beycend e del signor Camusso hanno tutti e tre il medesimo titolo: *Quiete.*

Di *quiete* in tutti e tre c'è il nome; quanto a motivo sono le cose più disparate.

Il quadro dell'avv. cav. Bertea chiamatelo *pascolo*, chiamatelo *agosto* o *settembre*, chiamatelo *quiete*, sarà sempre una buona tela qualunque sia il suo battesimo.

C'è sempre una leggiera durezza nei contorni e forse un salto troppo spiccato dalle ombre alle luci; ma le prime hanno i bei riflessi del cielo sereno e le seconde sono abbaglianti come la luce del sole.

È chiaro, robusto e avvolto di splendore.

⁂

Ben trovato anche il motivo del signor Beycend in cui sono lieto di constatare un notevole progresso. Non capisco però come quegli alberi piantati in mezzo alla tela ed egregiamente disegnati, esili come sono possano produrre l'ombra così ampia e così densa del primo innanzi.

Del resto vi è ambiente, vi è luce, vi è graduato succedersi di piani, vi sono buone promesse per l'avvenire.

La terza *quiete* (di nome), quella del signor Camusso, è un disegno ben cominciato.

⁂

Il Gignous tocca con gusto, è una pittura la sua fatta con niente: sfregature nelle ombre, qualche impasto nelle luci, e in molti punti la tela ancora intatta, sfoggio di abilità e di sicurezza.

L'autunno, impressione dal vero, è opera incominciata egregiamente.

Il mio orto, effetto di zucche, rende fino a quel grado a cui è possibile giungere la luce del sole specchiata dal lucido delle foglie. È uno splendore che abbarbaglia.

Nella Stalla con pecore l'intonazione è stupenda, benchè riesca alquanto monocromo. Una delle pareti par fatta colla lana delle pecore tosate, ma è finissimo, sfonda, e perfettamente ottenuto l'ambiente.

⁂

Varii son degli uomini i capricci... e quelli degli artisti innumerevoli. V'è chi trae ispirazioni dalla campagna, chi dall'onda del mare, a chi piace il sole, a chi la pioggia, e un altro è innamorato della luna; ma un capriccio come quello del signor Raimondi!...

I Greci si inspiravano alla bellezza, gli Egiziani al grandioso, i moderni francesi all'*aggraziato;* il signor Raimondi si inspira... ai maiali!

Ha scelto l'animale più antipatico, più sporco per farne il protagonista delle sue tele; lo accarezza, lo liscia, lo dipinge in tutti i sensi!

Ricordiamo varii quadri di lui delle passate Esposizioni e superiori d'assai a quelli che ora c'inviò, e sempre c'è il maiale.

Una volta si diceva Sant'Antonio e il suo porcellino, ma, come Sant'Antonio, anche il Raimondi tiene la cara bestiolina a sua indivisibile compagna.

Che strana predilezione!

⁂

Altra stranezza noto nel quadro del signor Bologna: *Imbarco sul Po a Torino*, colle macchiette di un prete spagnuolo e di lazzaroni di Napoli.

⁂

I paesaggi del Carcano: *Alle Alpi* e la *Quiete del lago* dimostrano come la tecnica anche più perfetta non vale a mascherare il difetto della scelta. Il primo, che è il migliore, ha particolari fatti con una maestria di tocco e di colore che colpisce; il primo piano è bellissimo, la capanna è stupenda, ma il motivo non c'è, non c'è l'impressione che ci desta nell'anima la montagna, quell'impressione che il medesimo Carcano rese così fortemente e con tanta novità nella tela che inviò qualche anno fa a questa Esposizione medesima e che ritraeva un'aurora tra le Alpi.

La *Quiete del lago* ha il difetto medesimo, è più pesante, l'erba è lanosa, e il punto di vista troppo alto lo rende disaggradevole.

Con tutto ciò nelle tele del Carcano si rivela sempre la forza e l'ingegno non comune di quell'artista che tutti conosciamo.

Per la medesima ragione, trascuratezza nella scelta, non mi tornano simpatici i tre quadri del sig. Ghisolfi.

Marmi di Carrara. Una riva sabbiosa irregolare, battuta dall'onda azzurra del mare, disseminata di massi regolari di marmo, una barca capovolta e nient'altro.

È forse un motivo da studio, ma per un quadro la scelta non mi pare felice benchè ottimamente riuscito l'effetto del sole sulla sabbia e sui marmi e l'ondeggiare tranquillo dell'acqua.

Il medesimo peccato originale trovo nell'altra tela *Pontoni per carichi di marmi;* ed il terzo *Mestizia*, mi pare che appartenga al novero di quei quadri di cui ho parlato a proposito della *Quiete*, ai quali si appiccica un titolo che non sempre corrisponde all'impressione che desta in chi li guarda.

⁂

Dove ancora apparisce chiaramente l'importanza della scelta è nei quadri del calabrese Santoro. Pittore di raro talento, ma trascurato anch'egli nella composizione.

A Ripetta è uno studio di case che si specchiano nell'onda giallastra e di un'incantevole trasparenza; ma quei due enormi scaglioni di esattissime dimensioni però, secondo le regole prospettiche, impiccioliscono la scena, benchè diano maggiore sfondo al motivo.

⁂

In Liguria, del signor Filippo Arrigo, ha qualità da maestro. Bellissimo il muro giallo, toccati egregiamente i cavalli e la vettura, si sente il vero, ma i verdi non sono studiati e mancano di modellato.

⁂

Bel sole, pennellata larga e franca, ma non sufficiente finitezza trovo nella tela del signor cav. D'Agliano, che rappresenta un bel paesetto nei dintorni di San Remo.

G. PIUMATI.

(8)

sabilità che si assume il signor Ministro cagionare forse non poche malattie, e dannosi indugi negli studi, e molto meno favorevoli risultati pure nei medesimi, per voler far dare gli esami liceali solo a cominciare dalli 17 luglio, costringendo gli alunni dei ginnasii a subirli ancora dopo !!!

Ci pensi sul serio, e se il mio giudizio è accolto con quella considerazione che mi pare gli si competa, vogliano i giornali di tutta Italia associarsi a me in questa crociata !

Chi sa che ascoltando cotante voci esprimergli un vivissimo desiderio, convalidato da buone ragioni, il signor Ministro non si decida, ed è a tempo ancora, a far anticipare al più tardi al fine di giugno gli esami di licenza liceale, in guisa che per la metà di luglio ogni cosa sia terminata!

I programmi degli studi in parte si compieranno in questo mese e in parte ai primi di giugno. Perciò con un po' di buona volontà vi sarà tempo a far ristudiare ogni cosa e disporsi agli esami per quell'epoca.

E ove ciò sia, infinite saranno le benedizioni che si manderanno al signor Ministro da chi è amante sul serio del progresso degli studi, ma ad un tempo ancora della salute dell'attuale crescente generazione !

Luigi Rocca.

Scuola di guerra. — Col 30 aprile scorso sono terminate le lezioni alla Scuola di guerra, presso la quale attualmente sono in corso gli esami finali. Al termine di questi avranno luogo le seguenti escursioni ed esercitazioni pratiche:

Gli allievi del 1° anno di corso, dal 16 giugno al 30 agosto, attenderanno alternativamente in due periodi di uguale durata ad una campagna topografica sull'Appennino Parmense e ad un corso sulle armi presso la Scuola normale di fanteria. La prima quindicina di giugno verrà impiegata dagli allievi stessi in esercitazioni preparatorie all'accennata campagna nei dintorni di Torino.

Gli allievi del 2° anno di corso eseguiranno dapprima, dall'11 giugno al 15 luglio, una campagna tattica avente per iscopo lo studio delle vallate della Dora Riparia e del Chisone; quindi, dal 15 al 21 luglio, una escursione alle fortificazioni di Verona, Pastrengo, Chiusa e Rivoli; infine, dal 4 agosto al 4 settembre, prenderanno parte presso il 2° reggimento del genio in Casale ad un corso sui lavori da zappatore.

Gli allievi del 3° anno di corso eseguiranno una campagna logistica, che si svolgerà nelle vallate della Dora Riparia e del Chisone. Detta campagna sarà distinta in due periodi: il primo, a piedi, dall'11 giugno al 6 luglio; il secondo, a cavallo, dal 7 al 22 luglio. Serviranno di complemento alla campagna logistica alcune esercitazioni di arte navale, che verranno fatte a Spezia ed a Viareggio dal 23 al 31 luglio.

Luigi Ornato. — Riceviamo la lettera seguente:

« Sig. Direttore,

« Il Cibrario nella Storia di Torino alla pagina 704 ricordando l'infelicissimo illustre filosofo di Caramagna, Luigi Ornato, dice che la casa dove egli morì dovrebbe essere fregiata d'una lapide.

« Lo Sclopis più volte in vita manifestò un ugual sentimento e non pochi dotti nel Consiglio municipale consentono a questo lodevole scopo di onorare così grande e modesta virtù di italiano e di scienziato.

« A chi non conoscesse l'Ornato proporrei di leggere il bel libro pubblicato dal professore Leone Ottolenghi coi tipi del Loescher su quella nobile vita; a chi già lo conosce vorrei metter nell'anima un po' di scrupolo per così ingiusta e lunga dimenticanza... torinese.

« Non son io certo che possa essere sospetto di monumentomania acuta, ma fino alla lapide ci arrivo e spero ci arriverà qualcuno in una prossima seduta municipale con maggior autorità ed efficacia a farne parola.

« Torino, 10 maggio 1878.

« *Devotissimo*

Avv. F. G. Vitale. »

Circolo torinese per la lega italiana d'insegnamento. — Ricorrendo martedì, 14 corrente mese, l'anniversario della morte del compianto marchese *Salvatore di Villamarina*, tutti i soci, insegnanti, allievi ed allieve di questo Circolo sono pregati di trovarsi in detto giorno alle ore 8 1/2 antimeridiane in piazza Castello (portici della Prefettura e teatro Regio) per recarsi in pellegrinaggio a depositare una corona sulla tomba dell'illustre estinto.

La Direzione.

I tabacchi in Italia. — Il Dr Leonardo Ricciardi, addetto alla Stazione sperimentale agraria di Torino, ha pubblicato una sua memoria, estratta dal volume XXI degli Annali della R. Accademia d'agricoltura di Torino, *Sulla composizione di alcune varietà di tabacco coltivate in Italia.*

Questa memoria è interessante pei dati statistici che vi si incontrano sulla lunghezza media delle foglie delle varietà di tabacco coltivate, sull'acqua, sulle ceneri, sulle materie solubili, sulla nicotina e sul carbonato potassico che si trovano in 100 parti di tabacco essiccato a 100° C.

È pure notata in quella memoria la quantità di terreno (ettari 3367) coltivato a tabacco in Italia e la quantità (4,586,264 chilogrammi) prodotta da quei 3367 ettari di terreno. Questa quantità, dice il Dr Ricciardi, non basta al consumo, e l'Italia importa annualmente dall'estero chilogr. 24,192,444. Laonde l'Italia per produrre una quantità di tabacco corrispondente al consumo dovrebbe estendere la coltivazione sopra 21,250 ettari di terreno.

In conclusione la *memoria* dell'egregio dottore Ricciardi è fatta con molta accuratezza e non fu opera inutile l'averla estratta dagli Annali della nostra Accademia d'agricoltura e pubblicata a parte.

La sorella dello Czar. — Tutti i Torinesi sanno che il cav. pittore e fotografo Ambrosetti ha piantato su una palazzina artistica a Nizza-Mare, come succursale allo stabilimento suo di via Po.

Quelli che furono a Nizza e che hanno letti i giornali di quella illustre e cara città, sanno che in quella succursale l'Ambrosetti raccolse quanto la scienza, il buon gusto, l'agiatezza possono suggerire per renderlo stupendo, impareggiabile uno stabilimento fotografico.

Alcuni giorni fa nella palazzina Ambrosetti a Nizza ci fu la regina di Wurtemberg, la sorella dello Czar, una donna intelligentissima d'arte. Curiosò a lungo, ammirò, pronunziò degli oh e degli ah di soddisfazione, poi invitò l'Ambrosetti a fotografarle diverse sale del suo principesco alloggio di Nizza, indi a farle il ritratto.

Se ne trovò così contenta che volle dimostrare la sua stima all'egregio artista con un dono e poi lo congedò con mille elogi all'Italia *madre delle Belle Arti*, e con un invito all'egregio artista di farsi conoscere in Germania.

Tutto questo l'abbiamo scritto perchè l'Ambrosetti è un italiano di Torino, e s'ha un bel fare, un bel dire, ma in queste cose il regionalismo non è mica un torto.

Segni di stagione. — Stamane, in Piazza Castello, fra la mota che la mancanza d'acciottolato accumula, si cominciarono i lavori per ricostrurre il Caffè-giardino-*châlet* del sig. Romano.

Buona fortuna e buon successo al coraggioso ed intelligente marsonin.

Passeggiata interrotta. — Che giornata uggiosa fu quella di ieri! Dal mattino alle 4 del pomeriggio nuvolo completo; dalle 4 alla sera pioggia e che pioggia! veniva giù a catinelle. Il brutto si è che il temporale avvenne mentre la popolazione si riversava sotto i viali della vecchia piazza d'Armi per la consueta passeggiata. Se avesse veduto che fuggi fuggi! Poveri cappellini di paglia!

L'Orchestra torinese a Parigi.

Sottoscrizioni *raccolte dal Comitato promotore dei Concerti popolari:*

Ad. Matirolo ing. azioni 1 — Carlo Simondetti ing. 1 — Alberto Simondetti 1 — Carlo Simondetti 1 — Olivieri conte Carlo 1 — Contessa Colobiano-Franchi 1 — Marchese di Pamparato 1 — N.N. 1 — Ernesto barone Cossana 1 — Baronessa Cristina Cossana-Conelli 1 — Francesco Tensi 1 — Cav. Solei Giuseppe 1 — Arturo Ceriana 1 — E. di Sambuy e consorte 5 — Giuseppe cav. Musy 1 — Amedeo Musy 1 — Cesare Rizzetti 1. (*Segue*).

Le azioni sono da L. 20 caduna. I sottoscrittori, oltre il titolo di benemerenza verso l'arte musicale, acquistano il diritto di libero ingresso alle prove generali e ai concerti popolari primaverili e autunnali che si daranno nel corrente anno. Quelli che sottoscrivono per 5 azioni sono soci perpetui.

Teatri. — Gerbino. — Un lietissimo annunzio... Mercoledì 15, l'egregio primo attore della compagnia Bellotti-Bon n. 2, il sig. Francesco Pasta, darà la sua beneficiata con una produzione carissima ai Torinesi: *Speroni d'oro*, di Leopoldo Marenco, che al teatro Carignano ottenne colla compagnia di Cesare Rossi un completo successo.

Il Pasta che è attore valentissimo e che si può annoverare fra i migliori del teatro drammatico italiano, farà, non ne dubitiamo, una serata d'oro.

In settimana forse avremo, prima del *Giuseppe Balsamo*, il nuovo dramma in 4 atti ed un epilogo: *Caligola o una farsa imperiale*, del sig. P. Calvi.

— Balbo. — L'Impresa nuota in un mare di quattrini... I cantanti in un mare d'applausi...

La *Traviata* continua ad essere la beniamina del pubblico; e la sig.a Emilia Malvezzi, il baritono Marescalchi ed il tenore Lazzarini sono contentoni delle accoglienze che loro si fanno dai frequentatori del Balbo.

Il Marescalchi ha dovuto ripetere ieri sera l'aria del 2° atto fra un baggerio d'applausi.

Anche il ballo: *La follia del carnevale*, del Pulini, piace sempre più e non passa sera che non si facciano delle feste alla prima ballerina sig.a Adele Rossi, al ballerino Trucco ed al Pulini.

Applaudito il *passo a tre* di carattere, eseguito dalle signore Bernero e Pasio, e signor Burzio.

Sabbato venturo l'*Ebreo*, di Apolloni, con altri tre simpaticissimi ed applauditi artisti: la sig.a Lidia Drog ed i signori Giordano e Palou.

— *Moncalvo*, 12, ore 11,54. — L'apertura del nuovo teatro di Moncalvo è riuscita ieri sera brillantissima. Vennero festeggiatissimi l'ingegnere Marini, il pittore e la compagnia di canto.

In un banchetto d'onore offerto all'ingegnere Pompeo Marini questi fu acclamatissimo. Il sindaco gli annunziò che aveva ottenuta la cittadinanza moncalvese. Applausi. Musica. Città festante.

Accademia di scherma. — Ieri alle due pomeridiane nella sala d'armi Gandolfi, dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, gli allievi del maestro Gandolfi diedero un'accademia di scherma, come a dimostrazione dei progressi fatti sotto la guida del loro valente maestro.

Tutti quei bravi giovani si distinsero nei varii assalti alla sciabola ed alla spada, mostrando veramente che essi sanno fare onore al loro maestro e che l'utile esercizio della scherma non è per loro senza profitto.

Toccarono poi maggiori onori gli egregi signori Molgora, Ferrari, Dogliotti, Corio, Nasi e Gonella. Quest'ultimo guadagnò pure una bellissima rivoltella, destinata a premio al miglior tiratore di sciabola.

Pubblicazioni. — Annunziamo con molto piacere che il nostro valente professore Arturo Graf sta per pubblicare presso l'editore E. Loescher una sua nuova opera intitolata: *Studii drammatici.*

L'aspettiamo con grande speranza e grandissimo desiderio.

A proposito di drammatica, riceviamo da Padova il primo volume del *Teatro veneziano* di Giacinto Gallina.

Ne parleremo nella *Letteraria.*

Sinistri marittimi. — Ecco la dolorosa statistica mensile del *Bureau Veritas.* Riguarda i sinistri marittimi segnalati nel mese di marzo:

Navi a vela perdute: 37 inglesi, 24 alemanne, 20 francesi, 16 americane, 9 norvegesi, 6 italiane, 4 olandesi, 2 austriache, 2 danesi, 1 spagnuola, 1 russa, 2 di bandiera sconosciuta; totale 124.

In questo numero sono comprese 11 navi supposte perdute, in seguito a difetto di notizie.

Navi a vapore: 4 inglesi, 3 americane, 1 cinese, 1 spagnuola; totale 9.

Tre di questi vapori si suppongono perduti per mancanza di notizie.

Mortalità. — Ecco la media della mortalità nella settimana dal 8 al 15 aprile, ragguagliata ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Pietroburgo, 52,1 — Buda-Pest, 49,8 — **Torino, 46,8** — Monaco (Baviera), 40,0 — Milano, 39,1 — Genova, 37,5 — Napoli, 36,2 — Vienna, 33,0 — Bologna, 31,0 — Parigi, 30,5 — Berlino, 29,2 — Bruxelles (città), 27,5 — Londra, 27,4 — Nuova York, 27,4 — Venezia, 25,9 — Roma, 24,1.

Cronaca rosa. — Bella, cara, simpatica, brillante festa in casa dei signori Simondetti ieri sera. Si sottoscrisse il contratto nuziale della signorina Luigia Simondetti coll'avvocato Paolo Palestrino.

Intorno alla sposa una schiera di elegantissime dame; un poeta avrebbe detta tutta un'aiuola di fiori. Facevano rispiccar meglio le toilette e le bellezze femminili gli abiti neri degli uomini.

Si suonò e cantò — bene come sanno fare i valenti artisti Gaviani, Beniamino e Moja, e i bravi dilettanti ingegnere Simondetti e avvocato Bertolotti.

Si eseguì fra gli altri un valtz graziosissimo dallo sposo composto e dedicato alla gentile che gli sarà compagna della vita: lo si volle ripetuto, e lo meritava. Non mancò la poesia, che valeva di più delle solite di occasione, e a tutte le signore si diede per ricordo un'elegante scatola da confetti.

Sarà un'eterna luna di miele la vita degli sposi, se qualche effetto avranno mai i voti sinceri e cordiali di tutti i numerosi amici e conoscenti di quelle care ed onorevoli famiglie.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Il giorno 4 corrente è morto a Milano il cav. Pietro Gonzales nominando eredi del cospicuo suo patrimonio le Congregazioni di Carità di Milano e di Mantova, ordinando che i redditi del suo patrimonio siano erogati innanzi tutto, in annui assegni di lire 3000 ciascuno a giovani milanesi e mantovani, distinti per capacità e moralità e di limitata fortuna, allo scopo che possano proseguire nei loro studi presso Università od Istituti superiori di perfezionamento nazionali od esteri e di pratica applicazione.

La beneficenza prenderà il nome di *Istituzione Gonzales.*

Provveduto a ciò, il residuo dei redditi dell'eredità verrà erogato a favore degli Asili d'infanzia di Milano e di Mantova, e in altre opere di beneficenza, atte ad incoraggiare lo sviluppo morale ed intellettuale delle classi povere.

— Il sig. Beniamino Bachi, di Genova, si presentò ieri l'altro all'assessore anziano di quel Municipio consegnandogli la somma di L. 600 perchè venisse ripartita a varii istituti di beneficenza della città.

— *Atto di coraggio.* — Giovedì scorso nella darsena di Cagliari mentre un bambino correva allegramente sulla banchina, mise un piede in fallo, e cadde in mare.

In un baleno due facchini si gettarono in mare e, col pericolo della propria vita, trassero a salvamento il fanciulletto.

Cronaca nera. — *Grassazione ed omicidio a* Torre del Greco. — Venerdì scorso, alle ore 9 1/2 ant. circa, in Torre del Greco (Napoli) e propriamente alla contrada *Cappuccini*, alcuni malfattori, proclamandosi amici di lui, entrarono in casa di Raffaele Lellio, che in quel momento era solo. Codesti cari amici gli furono subito addosso, e gettatolo al suolo, gli legarono con fazzoletti piedi e mani e lo imbavagliarono: nè contenti, uniti assieme altri tre fazzoletti, glieli legarono alla gola stretti stretti, sicchè dopo pochi istanti il pover'uomo moriva miseramente soffocato.

Consumato il delitto, quei malfattori si diedero a far bottino nella casa e dopo di aver rubato lire mille in denaro e vari oggetti d'oro, di cui ignorasi il valore, se la svignarono.

Le autorità di P. S. del luogo si adoperano attivamente per la scoperta dei colpevoli. Venne tratto in arresto quale sospetto in complicità il cantiniere Giorgio Borrelli.

*** *Dieci mila lire di formaggi!* — Il signor Antonio Palazzoli, salsamentario nel sobborgo di Porta Venezia a Milano, venne ieri l'altro a notte derubato per lire 10,000 circa in formaggi che teneva nel suo magazzino. I ladri sforzarono gli usci e si servirono d'una carrettella per trasportare altrove le merci.

*** **A Torino.**

Colpi di rivoltella, sassate e grida. — Ieri sera in via Doragrossa succedeva una vera battaglia che durò una buona mezz'ora, con colpi di rivoltella, sassate, grida e minaccie senza che le guardie di S. P. o i carabinieri si facessero vedere.

Non si sa ancor bene dove la rissa fosse incominciata; ma il fatto sta che una brigata di forse trenta persone, fra le quali alcune donne, alla mezzanotte percorreva la via Doragrossa schiamazzando e gridando.

Giunta che fu presso la porta N. 43 s'impegnò una zuffa, nella quale, a quanto sembra, si trovarono quindici o venti contro uno solo.

Questo stava addossato al muro e precisamente contro le imposte della bottega del sig. Gianella, venditore di frutta, cercando di parare alla meglio i colpi degli avversari, intanto che costoro con urla selvaggie lanciavano sassi contro quella bottega, menavano bastonate e sparavano rivoltelle.

Stamane ci siamo recati sopra il luogo della zuffa per raccogliere informazioni dai vicini e vedere le traccie del combattimento.

Sulle lastre di marmo che decorano la facciata dei negozi Fornara e Gianella, come pure sulle imposte che servono a chiuderli si vedono i segni dei colpi d'arma da fuoco e

MEMORIE TORINESI.

L'antica torre della città di Torino.

Trasporto di essa proposto dal celebre Serra da Crescentino.

Nel n. 112 di questo giornale, sotto la solita rubrica *Effemeridi torinesi*, venne fatta menzione della demolizione dell'antica torre del nostro Comune, seguita nel 1801. Mi sia lecito di venir qui ricordando alcuni particolari assai poco conosciuti, i quali hanno preceduto essa demolizione.

Il R° Editto del 1736, con cui si ordinò l'ampliazione e l'allineamento della via di Doragrossa, quello fu che pose alla torre del Comune il terribile problema dell'*essere o del non essere*, dell'aver cioè a ritrarsi sulla nuova linea stabilita per la Doragrossa, a pena di dover cadere e scomparire.

Nè la sua esistenza già quattro volte secolare, nè i servigi resi, nè le memorie, che vi andavano annesse, valsero a liberarla da quel cornuto dilemma: la legge della linea retta, che ridusse Torino a quella regolarità, che da taluni le si rinfaccia come uno sconcio, e da altri come un pregio viene esaltata, aveva già, da circa un secolo, acquistato il suo predominio inflessibile; onde la torre che la violava in una parte così importante, feriva molto sgradevolmente gli occhi dei Torinesi, mal sofferenti di quel suo sporto che deformava una delle primarie e più belle vie della città.

Non è a dire tuttavia che a non pochi e cittadini e consiglieri municipali non sapesse agro quella distruzione di un monumento testimonio di tante trascorse glorie e sventure, senza che la spesa di una nuova torre da surrogarsi all'antica non era neppure considerazione indifferente per molti, che guardavano la questione sotto l'aspetto suo più positivo e materiale.

Più d'uno farà le meraviglie dell'aver io posto come uno dei membri del dilemma il ritrarsi della torre sulla nuova linea della Doragrossa, quasichè fosse ciò stato fattibile.

Eppure v'ebbe un uomo, il quale credette alla possibilità di conciliare la sussistenza della torre colle esigenze della nuova linea, e che, a suggello di tale sua convinzione, si offerse di far rinculare la torre sul filo della linea stessa, nè più nè meno che se si fosse trattato di richiamare al suo posto un soldato avanzatosi fuori di schiera. E (mirabile a dirsi!) quest'uomo era un semplice mastro muratore, analfabeto, dal volgare aspetto, dal rozzo tratto; e però la sua offerta avrebbe potuto essere presa per una derisione, ove già non fosse stata preceduta da un fatto straordinario, da un vero prodigio di scienza meccanica, il quale ben dava a conoscere che da quella stessa ruvida scorza poteva sprigionarsi la scintilla del genio. Intendo parlare del celebre Crescentino Serra da Crescentino, e del trasporto da lui eseguito il 26 marzo 1776, al cospetto e fra gli evviva delle autorità, del popolo Crescentinese e di innumerevoli forestieri accorsi all'incredibile spettacolo, del campanile di Nostra Donna del Palazzo, dell'altezza di ben metri 21, e per una distanza di metri tre, senza la menoma screpolatura.

Si fu pochi mesi dopo aver dato un tanto saggio e sì solenne di sua abilità, e mentre era tuttora vivissima l'impressione prodottane, che il Serra si offerì pronto a ritentare la prova nel trasporto della torre del Comune, nè stette pago ad una semplice offerta astratta, ma concretò addirittura il suo concetto in un apposito modello in legno indicante il modo con cui intendeva di procedere pel trasporto ed il probabile esito ch'era da attendersene.

Il modello ebbe l'approvazione e gli encomii del celebre [illegible], giudice competente quant'altri mai della materia, e fu dallo stesso Serra, nell'agosto del detto anno 1776, presentato al re Vittorio Amedeo III, e successivamente posto in mostra in Torino nella casa di abitazione di esso Serra, dove sì i cittadini, sì i forestieri che capitavano in Torino, accorrevano ad esaminarlo, in un con altre macchine ingegnose pure di sua invenzione.

Fra questi vi fu in ispecie l'autore del libro intitolato: *Voyage d'un amateur des arts fait dans les années 1775-76-77-78. Amsterdam*, 1783, il quale al detto proposito appunto lasciò scritto quanto segue: « Un menuisier (equivoca sulla professione del Serra, che era invece mastro muratore), domicilié dans l'ancien Turin, qui passe pour excellent mécanicien, a imaginé une machine, avec laquelle il prétend pouvoir transporter ou plutôt reculer ce monument (la torre) à le prendre pour la base. Cette machine est ingénieuse: les leviers qu'elle met en action doivent réunir une très-grande force d'accord: mais peut-on réellement compter sur sa réussite? Le model est parfaitement bien fait: il annonce des talens réels dans l'artiste, et nous croyons que c'est tout l'éloge que ce projet mérite. Tous les laquais de louage connaissent le nom et la demeure de ce mécanicien, chez lequel on voit plusieurs autres modèles de machines également de sa composition. » (Tom. 2, p. 15 in nota).

È sempre l'eterna incredulità, che la mediocrità oppone ai trovati del genio condannato e ridotto all'impotenza a priori da quelli che vogliono giudicare di tutto colla *veduta corta di una spanna.* E nel novero di questi non è senza rincrescimento che mi tocca di porre i decurioni d'allora della nostra città. Infatti, essendosene il Re rimesso al loro giudizio, come di cosa toccante essenzialmente l'interesse del Municipio, essi respinsero la fatta offerta, ben poco consideratamente, a mio avviso, sia che il facessero per manco di fede in un prodigio dell'arte, del quale avevano pur dianzi avuto un saggio sì convincente, sia per quello spirito di grettezza ch'era allora l'umor peccante del nostro Municipio (*quantum mutatus ab illo!*).

Tutto era da tentarsi prima di decretare necessaria la distruzione di un monumento, che compendiava, a così dire, una gran parte della storia della città, e che a buon diritto perciò stava siffattamente a cuore dell'intiera cittadinanza, che la questione della sua sussistenza, posta sul tappeto, come si disse, fin dal 1736, non venne definitivamente risolta contro la torre se non nel 1801 (dopo affievolito cioè, per l'invasione straniera, il culto delle antiche tradizioni nazionali) — tuttochè già fin dal 1786 si fossero gettate le fondamenta della nuova torre, rimasta poi sempre imperfetta, nell'angolo nord del Palazzo civico.

Chi poi stupisse di questo sì lungo e serio affaccendarsi intorno ad una torre, si chiarirebbe affatto ignaro della parte importante e giornaliera, che ad essa, nei secoli andati, veniva assegnata nell'andamento della cosa pubblica. Nè parlo già solo della torre nella sua età eroica, a così dire, quando era stromento e simbolo di libertà ed indipendenza, ma anche, e specialmente, della torre nei susseguenti tempi, quando era già passata alla destinazione più modesta di campanile. La storia della torre sarebbe curiosa e istruttiva ad un tempo, perchè sarebbe in gran parte la storia degli usi, dei costumi e delle istituzioni della nostra città nei secoli addietro, quando alle campane era attribuita, per dirla alla moderna, una missione sociale.

D. Perrero.

dalle sassate. Varie lastre di vetro sono spezzate.

Ci è stato detto che una donna stava sull'angolo di via delle Scuole a gridare disperatamente: *Ahimè! Ammazzano mio padre. Aiuto!*

Ci è pure stato assicurato che un individuo a poca distanza dal luogo della rissa, armato di rivoltella fermava quelli che si avvicinavano per vedere, intimando loro di tornare indietro.

E tutto questo, ripetiamo, ha durato la bellezza di una mezz'ora, senza che gli agenti della forza pubblica si facessero vivi.

E se questo ha potuto avvenire in mezzo ad una via frequentata come quella di Doragrossa, quale sicurezza possono avere i cittadini che siano obbligati a percorrere vie remote e deserte, dove non si vede mai nè un carabiniere nè una guardia?

Intanto, grazie alla museruola che si è messa l'autorità di S. P., non si può sapere se quella battaglia abbia lasciato dei morti e dei feriti.

Alcuni parlano di due vittime, altri d'una sola. Dei feriti non si sa nulla, quantunque ve ne debbano essere parecchi a giudicare dalle macchie di sangue che vi sono trovate sul luogo e lungo la via fino al quartiere di fanteria.

Notiamo ancora un altro fatto che probabilmente ha qualche relazione con quello testè narrato.

Pochi minuti prima del tocco, cioè un quarto d'ora dopo la rissa, una quindicina di individui si recavano all'Ospedale Mauriziano e suonavano ripetutamente il campanello. Il portinaio domandò a costoro che cosa volessero. Gli fu risposto che desideravano soltanto sapere se era stato portato poco prima un ferito in quell'Ospedale. Il portinaio rispose negativamente.

Allora costoro si fermarono davanti alla porta una mezz'ora, e durante tutto questo tempo cantarono a squarciagola.

Aspettavano essi qualcuno? Mah!

*** *Colpo di seggiola.* — Certo F. Francesco, d'anni 23, attaccò briga con un suo compagno, che gli diede un colpo con una seggiola, ferendolo al capo.

La ferita non è di grave entità, perchè il F. andò egli stesso a farsi medicare all'Ospedale Mauriziano, e se ne andò a casa.

*** *Ubbriachi feriti.* — Nello stesso Ospedale veniva ricoverato verso le 11 1/4 pomeridiane un tal D. Pietro, muratore, ubbriaco fradicio, con una ferita di coltello all'addome, che vi era accompagnato da due giovani anch'essi ubbriachi.

Nè il ferito, nè i suoi compagni seppero o vollero precisare dove fosse avvenuto il ferimento, nè come.

Dissero soltanto che, passando in via S. Agostino o in via Stampatori o in piazza Savoia, insomma in una di queste località, allo svoltare dell'angolo erano stati assaliti da uno sconosciuto, che, vibrato un colpo di coltello, s'era dato alla fuga.

*** *Fra due litiganti...* — Un giovanetto d'anni 18, certo C. G., volendola fare da paciere fra due ragazzi dai 12 ai 13 anni che si picchiavano disperatamente in piazza Emanuele Filiberto, si buscò una coltellata nel fianco sinistro. La ferita venne giudicata guaribile in 4 o 5 giorni ed il feritore fu arrestato dagli agenti di Questura.

*** *Ladri.* — Sabato a notte i ladri penetrarono nell'abitazione del cav. S. L., che si trova in una delle strade più frequentate della città, e dopo aver messo a soqquadro tutta la mobiglia riuscirono ad involare varii oggetti del valore di L. 1000.

Si dice che gli agenti di Questura abbiano nella notte proceduto all'arresto di tre individui che si suppongono autori di tale furto.

— Abbiamo anche da registrare un furto, o almeno un furto mancato, a danno del causidico M. Matteo in via Pescalacqua, n. 4.

Ieri sera i ladri penetrarono nel suo alloggio e misero sossopra ogni cosa sperando di trovare il *morto*: ma non venne loro fatto di trovare altro che citatorie e protesti, di cui naturalmente non sapevano che farsi.

Se riuscivano a scoprire il nascondiglio del tesoro, i signori ladri non avevano più bisogno di *lavorare*, e potevano campar di rendita.

Tanto meglio pei clienti del procuratore, se questi non ha da rifarsi della perdita.

*** *Sequestro di coltelli.* — La scorsa notte vennero sequestrati 15 coltelli ai barabba.

STATO CIVILE DI TORINO — 12 *maggio*.

Morti. — Fontana Giuseppina nata Mazzone, d'anni 24, di Torino — Colombo Virginia, id. 7, di Torino — Stallio Giovanni Battista, id. 73, di Mottalciata, cuoco — Dalmasso Luigia nata Sala, id. 70, di Casale Monferrato — Verna Catterina nata Vajra, id. 65, di Favria — Barberis Anna nata Valentino, id. 64, di San Michele d'Asti — Barbero Clemente, id. 52, di Cerio, panettiere — Ribotto Augusto, id. 18, di Torino, bottaio — Magol Pietro, id. 30, di Lesmo, impiegato — Ghè Isidoro, id. 55, di Alessandria, tessitore in seta — Più 7 minori d'anni 7. — *Totale 17, cioè a domicilio 10, negli ospedali 7.*

Nascite 28, cioè: maschi 12, femmine 16.

Matrimoni celebrati 10.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 1/4. — *Dora.*

Balbo, o. 8. — *La Traviata*, opera — *La follia del carnevale*, ballo.

Nazionale, o. 8 1/2 — *Maria Giovanna.*

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Salone Romano (Galleria Subalpina). — Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
12 maggio 1878.

	Altezza barom. ridotta a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,9	+14,9	9,6	74	14° 23'	S E d.	piogg.
9 a.	733,1	+14,6	10,4	81	14° 23'	S O d.	piogg.
12 m.	732,1	+17,0	9,5	64	14° 25'	N d.	n. p. s.
3 p.	731,5	+18,1	9,8	62	14° 26'	N d.	copert.
6 p.	731,6	+14,4	11,7	91	14° 23'	N d.	piogg.
9 p.	732,6	+14,0	11,1	91	14° 23'	N O d.	piogg.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 14,0 / Massima + 19,7

Acqua caduta mill. 16,4.

Minima della notte del 13 maggio + 12,8

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 14 maggio 1878.

Nascere del **SOLE**, 4 57 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 7 39.

Nascere della **LUNA**, 5 32 sera. — Passaggio al meridiano, 10 37 sera. — Tramonto, 3 6 matt.

Giorno della **Luna** 12.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'Ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'11 maggio 1878 (ore 1 pom.):

Tempo bello e calma perfetta in quasi tutte le nostre stazioni. Cielo coperto soltanto a Domodossola; levante e mezzogiorno freschi a Portomaurizio ed a Messina; mare agitato a Portotorres; greco fresco e mare agitato a Cozzo Spadaro presso il Capo Passaro. Il tempo accenna a qualche cambiamento nel nord e nell'ovest d'Italia.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 9 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Napoli	19.9	14.1	Firenze	23.3	13.5
Venezia	21.4	16.0	Torino	23.4	11.4
Roma	22.0	10.9	Genova	24.1	14.5
Livorno	22.0	16.1	Bologna	25.0	14.8
Ancona	22.7	16.9	Milano	25.4	12.6
Parma	23.1	14.0			

Il nostro ceto industriale ha subìto una gravissima perdita nella persona del cav. **Alfonso Hebert**, uno dei principali soci della ditta Solei, Hebert e Comp., morto il giorno 4 corr. a Torino in età d'anni 66, per congestione al cervello.

L'Hebert fu uomo operosissimo; aveva grande intelligenza commerciale e non era sfornito di studi economici.

Colle sue vaste cognizioni riuscì ad acquistarsi un'alta posizione nel commercio genovese, in mezzo a cui rappresentava l'importante stabilimento industriale Solei, che ha succursali in tutta l'Italia.

Francese d'origine, l'Hebert non volle mai rinunciare alla sua nazionalità. Dimorante da lunghi anni in Italia egli fu grande e fedele amico della patria nostra e dei generosi che la resero indipendente ed unita.

Uomo onestissimo, mecenate d'artisti, caritatevole, esempio di domestiche virtù, l'Hebert lascia di sè viva memoria. La vedova, l'unica sua figlia, sposa al conte Ferrero, l'intiera famiglia sono inconsolabili.

Società promotrice dell'industria nazionale.

Sottoscrizione per l'invio d'operai all'Esposizione di Parigi.

Somme raccolte per l'invio d'operai all'Esposizione di Filadelfia ed ora applicate allo stesso oggetto per quella di Parigi:

Nicotera barone Giovanni, già ministro dell'interno	L.	1000
Bargoni commendatore Angelo già prefetto di Torino	»	100
Solej commendatore Giuseppe	»	10
Moriondo cav. Angelo	»	5
Ajello commendatore Luigi	»	25
Cagnassi commendatore Giovanni	»	25
Avondo commend. Carlo Alberto	»	25
Garneri cav. Gio. Battista di Giulio	»	25
Costamagna cav. Giovanni	»	25
Tensi cav. Francesco	»	25
Rossi cav. Angelo	»	25
Stallo commendatore Andrea	»	25
Righini fratelli	»	20
Ricavo di offerte fatte da alcuni commercianti nel banchetto offerto al cavaliere Antonio Carmagnola, gioielliere, all'*Albergo della Liguria*	»	52
Municipio di Torino	»	3000
Società promotrice dell'industria nazionale	»	2000
Associazione generale degli operai	»	200
Direzione della *Gazzetta del Popolo*	»	100
Boschiero comm. Giovanni	»	25
Tensi fratelli Ditta	»	50
Cavallero comm. Agostino	»	10
Mazzonis comm. Paolo	»	25
Mogna Giovanni	»	10
Melano cav. Giovanni	»	50
Simondetti cav. Carlo	»	100
Poccardi cav. Giuseppe	»	50
Rochetta cav. Giuseppe	»	50
Silvetti comm. Giuseppe	»	10
Buscaglione Giacomo	»	90
Ciarbonero comm. Giovanni	»	10
Totale	L.	7109

CORRIERE DELLA SERA

12 maggio.

LETTERA PARLAMENTARE.

(Nostra corrispondenza).

I.

Ancora l'inchiesta su Firenze — Teorie avventate — Corrette e ricorrette — La quistione portata ne' suoi veri termini dallo Zanardelli — Necesse est eveniant scandala *— Un bel discorso contro l'inchiesta — L'interrogazione del Sella circa i documenti — Una buona risposta del Seismit-Doda — L'incidente Crispi e le scuse di tutti i precedenti ministri e segretarii generali — Il ripicco del Minghetti — Ancora le interruzioni — Le votazioni degli ordini del giorno e della legge.*

Roma, 10 maggio 1878.

La discussione di ieri accrebbe le incertezze ed i dubbi; gli onorevoli Mari e Pianciani proclamando il principio che il Governo è solidario dei debiti dei Comuni, e che non puossi lasciar fallire i Municipii, posero i brividi addosso a tutti gli uomini prudenti, a tutti coloro che hanno un concetto esatto e del buon ordinamento e della moralità della Amministrazione comunale.

Interpreti di queste preoccupazioni si fecero oggi gli onorevoli Pericoli G. B. e Finzi; essi non si erano iscritti per parlare, ma fortemente preoccupati dal pericolo che sovrasta alla finanza governativa, protestarono oggi contro le teorie cui sopra ho accennato, e si dichiararono assolutamente contrari all'inchiesta.

Il Finzi si associò al Plebano nel domandare che si provveda non solo alla condizione finanziaria di Firenze, ma a quella di tutti i Municipii; la Destra, dice il Finzi, lasciò il bilancio pareggiato, la Sinistra accrebbe le imposte: dunque la finanza governativa deve aver margine sufficiente per abbandonare qualche cespite d'imposta ai Comuni! — Tutto questo sarebbe vero se gli onorevoli Mezzacapo, Depretis e Brin non avessero sciupato inutilmente ingenti somme. Spendere, sciupare, aumentare le imposte, ecco a quel che si ridusse l'opera riparatrice del Depretis e complici!

L'on. Zanardelli ben comprese come la legge per le cause cui ho accennato pericolasse, e prese la parola, sebbene non fosse terminata la discussione generale. Esso tentò prima di tutto di togliere l'impressione delle parole del Mari e del Pianciani, cercando di dimostrare come non si tratti già di deliberare un sussidio a Firenze, sibbene di indagare per mezzo di una Commissione parlamentare se Firenze abbia o no diritto ad ottenere un sussidio, e conchiuse pregando la Camera ad approvare il progetto.

L'on. Englen è iscritto in favore all'inchiesta — e parla contro. Esso non teme il fallimento di Firenze e rispondendo all'onorevole Mari osserva che ben sarebbe stato meglio che lo Stato avesse lasciato fallire le Società ferroviarie, piuttosto che rovinare inutilmente se stesso, non salvando le Società; *necesse est eveniant scandala*, dice l'Englen; lasciate che chi ha male amministrato cada in rovina. Queste parole in bocca ad un deputato di Napoli sono significative e direi pure rassicuranti. Ed il discorso dell'on. Englen sarebbe andato su quattro ruote se non fosse venuto a dire come nel caso si provvedesse a Firenze, ragione voleva che si estendessero tali provvedimenti a quella città che è la terza d'Europa e la prima d'Italia in ragione di popolazione.

La probabilità dell'approvazione della legge dopo tale discorso diminuiscono.

L'on. Billia è iscritto contro il progetto, e, guardate caso, parla veramente contro. La indennità di Firenze fu già liquidata e pagata nel 1870; or dopo sette anni si vuol rifare la liquidazione! Ma come mai si può credere che allora, senza che alcun reclamo sorgesse, si fosse fatta una liquidazione in cui potessero esistere errori di più diecine di milioni? Come mai i solerti amministratori di Firenze si avvidero solo oggi di tale enorme errore? — Rispondono: ma si tratta di debito *morale*. — Morale?! Ma noi dobbiamo pensare prima di tutto ai debiti *reali* che direttamente pesano sul nostro bilancio. Se abbiamo debiti morali, questi li abbiamo verso coloro cui nessuno mai pensa: noi li abbiamo verso i contribuenti oberati d'imposte (*Bravo! Bene!* scoppiano da ogni parte). Il Billia dimostra quindi come l'inchiesta sia pericolosa, quasi impossibile; noi dobbiamo pronunciarci con criteri politici, non mandare i nostri colleghi a far da contabili per riconoscere qual parte della spesa dei giardini e dei viali si debba porre in conto la capitale, e quanto in conto dei cittadini di Firenze.

Il Billia con molta chiarezza sviluppa queste teorie e finisce in mezzo alle approvazioni della Camera dichiarando che voterà contro il progetto.

L'on. Muratori, deputato della Toscana, difende la legge per l'inchiesta. Esso parla con voce esile dal banco della Commissione e con poco risultato.

L'on. Genala sta a Firenze e parla in favore; è oratore simpatico ed è ascoltato con attenzione. Anch'esso dice che i Comuni non possono fallire, perchè i creditori avranno eternamente il diritto di far valere le loro ragioni. Sì, i Municipii non possono fallire; tanto meglio! ma possono *non pagare*, con piena libertà ai creditori di gridare, di strillare e di... rimetterci il fiato e l'avere, come appunto avviene per i creditori della città di Licata che da un anno non videro più la croce di un centesimo.

Se si pagano i debiti di Firenze, bisogna pagar pur quelli di Licata, di Napoli e di tutti quanti: di qui non si scappa; e chi peggio avrà dilapidato sarà premiato, e chi amministrò onestamente e prudentemente pagherà per gli altri. Gli è cosa che impensierisce e impaurisce.

L'on. Sella domanda di fare un'interrogazione. Che è, che non è? È l'affare degli 8 milioni che il ministero Depretis osò, in infregio alla legge, far anticipare, con garanzia del Governo, al Municipio di Firenze. L'onorevole Sella chiede che il Ministero deponga sul banco della presidenza i documenti relativi a tali operazioni finanziarie, affinchè se ne possano riconoscere le condizioni speciali, le date, ecc.

Dopo un breve discorso dell'on. Fano a nome della Commissione, in favore della legge, prende la parola l'on. Seismit-Doda; l'onorevole ministro dice che esso già trovò la posizione compromessa dal precedente Gabinetto, e che invero non sapeva trovar altro modo di uscire dalle difficoltà, e scaricare la sua risponsabilità salvo chiamando il Parlamento a riconoscere lo stato delle cose, per quindi prendere le opportune deliberazioni. Conferma che il Depretis anticipò 8 milioni a Firenze, ma ciò non tanto per le spese della capitale, ma come un acconto su d'una pretesa messa innanzi da Firenze, per rimborso spese dell'occupazione austriaca nel 1849! — Peggio che peggio dunque! Un acconto? — un acconto si dà per diritti riconosciuti, non per diritti litigiosi, e si dà solo dopo che il Parlamento lo ha votato.

Ad ogni modo il Seismit-Doda riesce molto bene, se non a persuadere a votar la legge, per lo meno a dimostrare come il Ministero ha rettamente operato presentandola. Conchiude con dire all'on. Sella che non ha difficoltà di presentare i documenti richiesti sulle anticipazioni fatte a Firenze dal Depretis, ma vorrebbe sapere a quale scopo tale deposito si dovrebbe fare.

(L'on. Crispi chiede con impeto la parola).

Il Ministro conchiude col dichiarare bensì nettamente che l'accettazione dell'inchiesta non implica in alcun modo nè la votazione di un sussidio, nè alcun altro vincolo verso Firenze.

L'on. Sella in mezzo alla generale attenzione dichiara che lo scopo della sua domanda non è altro che per riconoscere se le anticipazioni fatte dal Ministero Depretis siano regolari o contrarie, come sembra, alla legge, ed incostituzionali.

Il Crispi si alza; si vede che il barometro segna burrasca; esso dice che la colpa dei dissesti di Firenze risale ai Ministeri di Destra; tutti i debiti di quella città sono anteriori al 1876, e se il Ministero Depretis fece anticipazioni non fece altro che seguire l'esempio dei ministri di Destra che avallarono le cambiali del Municipio di Firenze; del resto nel Ministero Depretis sedeva il Zanardelli ed il Seismit-Doda, per cui se l'attuale Ministero trovò la posizione pregiudicata dal precedente, anche i due ministri attuali concorsero a tale stato di cose.

L'onorevole Zanardelli protesta che non intervenne a quei Consigli di ministri in cui si determinò di soccorrere Firenze; e così pure l'on. Doda molto facilmente dimostra che come segretario generale non interveniva ai Consigli dei ministri e non fu mai interpellato su tale questione.

E giù piovono le rettificazioni e spiegazioni; anche l'on. Branca, poerino, che fu segretario generale del Ministero d'agricoltura, sorge a purgare la sua responsabilità! Risa e rumori accompagnano il suo discorso. Chi pensava all'on. Branca?

E vuol giustificare l'operato Depretis anche l'on. Maiorana il quale vuol parlare con la solita *sobrietà*.

Felicissimo fu il Minghetti nella sua replica al Crispi.

Che! diss'egli, i debiti di Firenze furono contratti prima del 1876; ma quando mai o Governo o Ministero furono responsabili dei debiti, della buona o mala amministrazione dei Comuni? Qual concetto ha l'onor. Crispi della libertà comunale? — Quanto alle cambiali avallate, è veramente strano che l'onorevole Crispi abbia voluto farsene arma contro i Ministeri di Destra; si tratta solo di lire 700,000 di cambiali che prima del 1861, prima della costituzione del Regno d'Italia, furono riconosciute dal Governo. La Camera applaude tanto più vivamente in quanto è sdegnata contro l'on. Crispi che si era valso d'un'arma non perfettamente leale contro la Destra.

Dopo un discorso dell'on. Sella, l'on. Doda promette di presentare domani i richiesti documenti e dice però che anche l'on. Sella autorizzò nel 1870 la Banca Nazionale a fare, non ostante il divieto de' suoi statuti, un imprestito di 30 milioni al Municipio di Roma. Ma quale analogia vi è fra l'autorizzare una Banca ad un prestito a suo rischio e pericolo ed il rendersi fideiussore per una somma ingente?

All'on. Sella fu agevole rispondere trionfalmente alla sortita dell'on. Doda. Il Sella osservò che la questione già era venuta alla Camera la quale approvò il suo operato.

Finalmente si votano gli ordini del giorno. Ne è approvato uno che dichiara che l'inchiesta non vincola nè Ministero, nè Camera. E così viene pure approvato l'ordine del giorno Plebano.

Dopo una pioggia d'incidenti, d'annunzi d'interrogazioni (questo è il Ministero delle ???) finalmente si vota. Sono le sette; il risultato lo riceverete prima della presente (*). W.

II.

Il programma del nuovo corrispondente — L'inchiesta sulle condizioni finanziarie di Firenze — Discorso del Billia — Fervorino pei contribuenti e per gli utenti d'acqua.

Un corrispondente, perchè risponda alla sua celeste missione (molto celeste, poichè egli siede nelle tribune più vicine al cielo) e perchè risponda alla legittima aspettazione di chi aspetta qualche cosa da lui, — insomma un vero corrispondente, secondo me, deve riuscire uno specchio: — uno specchio che tramandi l'aspetto del luogo dove egli si trova al luogo dove vanno le sue parole.

Specchio della situazione, ecco il mio programma, e sarebbe pure la mia firma, se io fossi un corrispondente americano. Farò pertanto di darvi la verità più specchiata che mi sarà possibile sulla situazione politica, letteraria, cittadina, ecc. di Roma, man mano che il tempo volgerà il suo caleidoscopio quotidiano.

Pari al successo della *Aulularia* di Plauto risuscitata fu il successo parlamentare della discussione per l'inchiesta sulle flebili condizioni pecuniarie del Comune di Firenze.

In ambidue i casi si tratta di quattrini, e quando si tratta di quattrini, l'interesse diventa molto vivo.

Per cui la nostra Camera, che era languida, sfaccolata, ed era rimasta tale eziandio alla omelia repubblicana del Filopanti, che per me è un vero arcivescovo della sua religione, si riscosse e divenne vivida, appena intrapresa la discussione sulle lacrimevoli discussioni di cui sopra.

Oh! si trovasse la *sporta* dell'avaro per pagare in un picchio tutti i debiti dei figli, volevo dire dei municipi prodighi!

Ma c'è questa *sporta*? — E se c'è, è equo, è giusto metterci le mani dentro, e tirarne fuori la federa per farne uscire fino l'ultimo quattrino col lodevole scopo di instituire, mediante fondi nazionali, una Società di mutuo soccorso pei municipii ammalati?

Il telegrafo e il mio predecessore vi han già dato l'esito della discussione con l'accenno delle considerazioni di G. B. Pericoli, di Barazzuoli, di Finzi, di Gorla, di Genala, e della interrogazione di Sella sulle anticipazioni fatte a Firenze dal ministero Depretis.

A me piace dirvi che per gli uomini della *Permanente* dovrebbe fare un effettone il discorso di Billia.

Egli, discorrendo dei debiti *morali* che si vogliono appioppare al Governo, disse cose da benedire e da santificare sugli obblighi *materiali* che esso ha verso i contribuenti.

Poveri contribuenti! Siete spennacchiati senza misericordia; ma c'è sempre qualche nobile cuore che vi ama e vi difende.

A proposito di contribuenti, ho visto girare per Roma uno dei vostri pezzi grossi dei Canali Cavour.

E vedendolo ho fatto nel mio ... i più sinceri voti perchè siano rese più facili le concessioni d'acqua per forza motrice.

Ho fatto altresì voti non meno sinceri affinchè la Società d'irrigazione vercellese all'ovest della Sesia (una Società che ha dato risultati monumentali, Cavouriani), nel suo nuovo rimpasto e nelle prossime concessioni d'acqua, trovi viepiù largo svolgimento.

Nella lotta fra i principii dell'esercizio governativo e quelli dell'esercizio privato c'è un principio sacrosanto da mettere in salvo ed è questo: che un'azienda fiorisce meglio quando è amministrata direttamente da chi ci lavora, se ne serve e ci guadagna direttamente. Per cui non è a stupire se i consumatori d'acqua irrigatoria siano i migliori concessionarii possibili della medesima.

Per ciò la Società irrigatoria vercellese, amministrata da veri utenti, e senza intromissione di appaltatori che guadagnino a ufo senza lavorare, potè meritarsi la fama di amministrazione modello, come la Repubblica di Platone.

Un Piemontese a Roma.

CORRIERE DEL MATTINO

13 maggio.

LETTERE DA ROMA.

Procedura contro i componenti la Corte d'appello di Parma — La Francia e il trattato commerciale — Morte del Manara.

I.

Roma, 11 maggio.

Tutti i membri componenti la Corte d'appello di Parma furono oggi citati a comparire il 27 corrente avanti la Corte di cassazione di Roma per l'affare della deliberazione collettiva in favore del procuratore generale Oliva, avente carattere di dimostrazione.

La imputazione è di aver violato l'articolo 189 del regio decreto 6 dicembre 1865 sull'ordinamento giudiziario, avendo *deliberato in assemblea generale sopra materia che non era d'ordine, o di servizio interno interessante l'intiero Corpo della Corte.*

Il presidente ed i consiglieri della Corte di Parma dovrebbero presentarsi personalmente, ma l'art. 233 del ridetto ordinamento giudiziario, facendo loro facoltà di mandare le proprie difese per iscritto, quando ne facciano domanda e siano a ciò, per giusti motivi, autorizzati, si prevede che molti di quei signori, forse tutti, si provarranno di questa facoltà.

Il giudizio seguirà in Camera di consiglio, cioè a porte chiuse, senza intervento di difensori, sentito il Pubblico Ministero e gl'incolpati.

La deliberazione ha luogo immediatamente dopo la discussione ed è poi notificata agl'incolpati per mezzo del presidente.

(*) È la legge, già ce lo disse il telegrafo, fu approvata con 162 voti favorevoli e 89 contrari.

In caso di condanna potrà essere applicata una di queste tre pene disciplinari: la censura; la riprensione — che è una censura inflitta in presenza del corpo giudicante; — la sospensione dall'uffizio e dallo stipendio.

L'attenzione pubblica è vivamente sollecitata da questo incidente e la Magistratura parmense chiama sovra di sè gli sguardi di tutta Italia, proprio come le stelle che scintillano maggiormente quanto più sono turbate le onde dell'atmosfera, che le separa dalla nostra osservazione.

Un fatto di ben maggiore importanza e che potrebbe eventualmente essere foriero anche di gravi deliberazioni, è la domanda della Francia di protrarre indefinitamente l'attuale trattato di commercio per potere far luogo ad un'inchiesta economico-commerciale in quel paese.

Io credo che il trattato vigente sia in complesso più favorevole alla nostra industria di quello testè discusso dalla Camera e dal Senato: in ogni caso poi non credo alle spaventevoli fantasmagorie di coloro che hanno tanta paura delle tariffe generali.

In ogni modo oggi si tratta di una specie di mancanza agli assunti impegni per opera della Francia. Può il Parlamento di Versailles respingere il trattato: questo è nel suo diritto; ma il Governo deve ottenerne la discussione sotto pena di venir meno alla sua parola.

Questo è lo stato della questione bastantemente grave e delicata: so che al Ministero degli esteri ne sono impensieriti.

Oggi l'on. Presidente della Camera annunziava in principio della seduta la morte dell'on. Manara, deputato di Casale, e ne tesseva breve necrologia. Alle sue parole facevano eco quelle del deputato di Vercelli, il quale ricordava come il Manara appartenesse a quel dottissimo fôro della brava Casale, che aiutò a preparare i campi e maturare i destini d'Italia.

R.

II.

Aspetto della Camera — Svolgimento dei disegni di legge di iniziativa parlamentare — Tinta borghese di Roma — Ancora l'inchiesta di Firenze — Elezione di Rovigo — Povero Manara!

12 maggio.

Nei giorni di magra, cioè di asciutta per la Camera, è utile studiarne l'aspetto in generale.

Sono giorni di asciutta per lei, quando c'è lo svolgimento di qualche disegno di legge, fatica particolare del deputato che lo abbia presentato.

Allora gli onorevoli colleghi si accocciano nella loro paziente disattenzione, come certi devoti alla predica; e pare dicano nelle loro diverse occupazioni del chiacchierare, dello scrivere, ecc.: — piove; dunque bisogna lasciar piovere.

E c'è questo da notare per soprammercato. — Allorchè ferve una discussione grave e importante, a tormentare e a sviare il povero oratore ci sono i rumori dell'Assemblea, i segni d'impazienza, i richiami, le scampanellate, ecc.

Invece, quando un deputato *svolge*, lo si lascia svolgere fin che vuole.

Ieri, mentre Cairoli, Scipione Ronchetti e Napodano per Catucci svolgevano rispettivamente i loro gomitoli per far concedere agl'imputati la facoltà di cessare in alcune contravvenzioni il procedimento penale, — per far aggregare alcuni Comuni al mandamento di Casalbuttano — e per far abrogare l'art. 202 della legge sull'ordinamento giudiziario, io ho colto un giudizio di quelli che si chiamano *primitivi*.

Di quando in quando questi giudizii sono opportuni, imperocchè i giudizii di chi si trova da lungo tempo nella stessa beva, quasi sempre sono impediti o diminuiti dalla consuetudine di vedere le cose allo stesso modo.

Io invece vi darò un'opinione nuova, e dirò così, d'attrito.

Imperocchè soffrava un vero attrito certo giovane, pieno di studi classici, che ieri entrava per la prima volta con me nella tribuna dei giornalisti.

Fors'egli si figurava di vedere personaggi togati, e di sentire ondeggiare per Montecitorio periodi di eloquenza ciceroniana.

Invece egli restò mortificato al vedere incassettati fra scannelli e travetti uomini variopinti dei colori più borghesi, e taluno di essi gesticolare e chiacchierar forte per suo conto, mentre i suoi onorevoli colleghi si dimostravano attentamente occupati a chiacchierare piano in gruppi fra loro, o ad avvicinare col binocolo le signore della galleria diplomatica, o a scrivere lettere alla moglie o al proprio giornale; — il tutto di quando in quando interrotto da scampanellate presidenziali, che pareva annunziassero l'arrivo di un piroscafo.

Forse e senza forse ci fu della esagerazione nella mortificazione che disse di provarne il mio giovane vicino.

Certo egli desiderò di vedere mezza dozzina di vescovi a Montecitorio, tanto per tenere sulle guste i colleghi borghesi; e questo bisogna l'ammettiamo ad onor del vero.

I preti nel dare i loro spettacoli sono più gravi ed anche più furbi.

A me però va immensamente questa tinta borghese e spigliata che va prendendo Roma.

Se non ci fosse nelle vetrine dei librai il *Leone XIII e l'Italia* del Bonghi, quasi non ci sarebbe da accorgerci che qui esiste una questione pontificia.

Ritornando alla Camera, potete credere che l'inchiesta sulle condizioni finanziarie di Firenze fu soprattutto votata, perchè si intese esplicitamente che il predetto voto dell'inchiesta non avrebbe per nulla implicato un vincolo al sussidio o al pagamento del debito morale.

A proposito di deputati, qui si parla molto del prossimo successore dell'onorevole Corte al Collegio di Rovigo.

Vi si presenta candidato il colonnello-commissario Giacomo Sani, direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della guerra. Dicono che egli sederebbe al centro della Camera, ed assicurano che abbia l'appoggio completo del Ministero.

Ma d'altra parte l'Associazione costituzionale veneta fa il possibile per sostenere la candidatura del Tenani.

La votazione avrà luogo il giorno 19; e si asserisce facile la previsione dell'esito. Il Collegio di Rovigo, che oramai ha presa l'abitudine di eleggere rappresentanti di Sinistra accentuata, pare che non potrebbe portare improvvisamente i suoi voti sulla Destra più pura. Qualora avesse delle velleità di scostarsi dalle tradizioni, potrebbe trovare nel comm. Sani un *quid medium* adattissimo. Il Sani poi ha aderenze e parentele nel Collegio; mi dicono parli assai bene ed unisca alla temperanza di idee una grande competenza per le cariche da lui coperte sulle cose amministrative.

So di buona fonte che il comm. Sani ha già date le dimissioni dalla carica di direttore generale, ritenendola incompatibile con quella di deputato.

E questo è il miglior elogio che gli possa fare un piemontese della *Piemontese*.

E voi in Piemonte avete purtroppo vacante il collegio di Casale.

Ci ha data una stretta al cuore il telegramma che annunziò la morte del povero Manara, uomo così integro, così assegnato, così rispettabile per i suoi principii liberali e per la copia delle sue sane ed utili cognizioni.

U. P.

NOTIZIE DA ROMA.

12 maggio.

Legato al Re. — Il compianto canonico senatore Spano ha legato un ricco medagliere a S. M. il re Umberto.

— *Scuole italiane all'estero.* — L'onorevole De Sanctis presenterà presto, alla Camera, un progetto per il riordinamento delle scuole italiane all'estero, rendendole più proficue per gli interessi italiani.

— *Ufficiali di marina all'estero.* — Il ministro Di Brocchetti invierà in Inghilterra e in Prussia alcuni ingegneri navali e ufficiali di marina, per istudiare i metodi di fusione delle grandi bocche da fuoco, che escono dalle officine Armstrong e Krupp.

— *Stabilimento metallurgico.* — L'onorevole De Brocchetti, ministro di marina, ha affidato all'on. Brin lo studio e la compilazione degli ordinamenti tecnici e amministrativi, sulla base dei quali si pianterà e funzionerà uno stabilimento metallurgico, giusta la relazione dell'ingegnere navale signor Mattei.

— *Ritiro di dimissioni.* — In seguito alle istanze che gli sono state fatte dal presidente del Senato, Tecchio, e dagli onorevoli ministri Cairoli e Zanardelli, il senatore Jacini ha consentito a desistere dalle dimissioni, che egli aveva date, dall'ufficio di presidente della Giunta per l'inchiesta agraria.

— *Ispezione ai piroscafi delle Società private.* — Il Ministero ha ordinato che sia fatta un'ispezione ai piroscafi delle Società private che fanno il servizio postale nel litorale del Regno.

— *Montpensier non viene ancora a Roma.* — L'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede e la principessa Del Drago, che s'erano recati a Bologna a complimentare il duca di Montpensier, ritornarono ieri a Roma.

È probabile che il duca di Montpensier ritardi la sua venuta a Roma, dovendo andare a Parigi ove trovasi malata la sua figlia, la Contessa di Parigi.

Quando il Duca verrà in Roma prenderà alloggio all'*Hôtel d'Europe*.

Due ricevimenti di gran gala avranno luogo all'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede e alla Legazione di Spagna presso il Re d'Italia.

Il Duca e la sua famiglia presenteranno i loro omaggi alle LL. MM. il Re e la Regina e a Sua Santità Leone XIII.

— *Strade obbligatorie.* — Il Ministro dei lavori pubblici, con una circolare annunzia ai prefetti che per quest'anno potrà ben difficilmente assumere nuovi impegni per la costruzione delle strade obbligatorie, avendo il Governo già speso in proposito L. 2,264,639.

I prefetti devono far sì che nelle concessioni ad appalto o a cottimo di nuove costruzioni non si tenga conto, per ora, dei sussidio dello Stato nello stabilire le suddivisioni de' lavori da farsi annualmente colle risorse del fondo speciale.

Ben inteso che il sussidio governativo è solamente differito all'epoca della nuova ripartizione.

Il principe Amedeo a Parigi.

Telegrafano da Parigi, 12, al *Caffaro*:

« Il principe Amedeo, recatosi ieri all'Esposizione, accettò l'invito a uno splendido *déjeuner* da parte dell'italiano Cirio. Visitò poi la sezione francese. »

Torna in campo il prefetto Caracciolo.

Telegrafano da Roma, al *Caffaro* di Genova:

« Questa sera si dava per sicura l'accettazione da parte del marchese Caracciolo di Bella della prefettura di Torino; e da parte del Cornero l'accettazione della prefettura di Firenze. »

Che vuol dir ciò?

Gli ufficiali dell'esercito all'Esposizione di Parigi.

I Ministeri della guerra e della marina hanno deciso di estendere di 20 giorni il periodo delle licenze ordinarie per gli ufficiali che si recano a visitare l'Esposizione universale di Parigi.

Leva militare.

La relazione sulla leva militare accorda il contingente, ma espone varie raccomandazioni al Ministero della guerra.

In essa si domanda: che non omettasi l'istruzione della seconda categoria: che i congedati vengano richiamati per qualche tempo per rinnovare la loro istruzione; che l'arruolamento del contingente si faccia in autunno; e che il contingente stesso venga ripartito fra le Provincie ed i Comuni in proporzione del numero degli iscritti invece di quello dei validi.

Campi d'istruzione.

Il Ministero della guerra ha emanato le disposizioni pei campi d'istruzione. Questi avranno luogo in due periodi, nei mesi di luglio e di agosto.

Le brigate destinate a far parte di corpi d'armata di manovra si recheranno al campo nel secondo periodo, cioè in principio di agosto e vi rimarranno fino all'epoca in cui dovranno muovere per portarsi ai rispettivi luoghi d'adunata iniziale per le grandi manovre.

I campi saranno in generale, come negli anni scorsi, di brigata, e negli ultimi 15 o 20 giorni di ciascun periodo verranno aggiunti alla fanteria, dappertutto ove possibile, proporzionati riparti delle armi a cavallo, cioè in massima uno squadrone di cavalleria ed una o due batterie d'artiglieria.

Il canone del dazio-consumo di Firenze.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per una proroga al pagamento del canone dovuto dal comune di Firenze ha tenuto ieri, 12, a Roma la sua prima adunanza.

Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia* che la Commissione si è dichiarata a grande maggioranza contraria alla proroga.

Si cerca di attenuare l'opposizione al progetto.

Casse postali di risparmio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1878. Sono 3109 gli uffici succursali della Cassa centrale.

Nel mese di marzo 1878 vi si fecero 19,938 depositi e 3845 rimborsi; vi si emisero 4009 libretti e se ne estinsero 299, rimanendone quindi in corso 3710.

I depositi del mese di marzo 1878 importarono lire 1,046,906 80 e i rimborsi non oltrepassarono lire 644,005 45. Quindi si chiusero le partite del mese di marzo con un credito, in favore dei depositanti, di lire 402,901 35.

Nei mesi precedenti dell'anno 1878 avevano avuto luogo presso i detti uffici 39,141 depositi per il valore di 2,332,915 62 lire e 15,476 rimborsi per il valore di lire 1,223,679 87. Quindi un residuo-credito dei depositanti di lire 1,109,235 75, al quale corrispondono 7845 libretti rimasti in corso, sopra 3448 emessi e 603 estinti.

Alle quali cifre aggiungendo quelle degli anni 1876 e 1877, si ha un totale di 390,977 depositi per il valore di lire 16,447,828 42; di 107,412 rimborsi per il valore di lire 8,617,254 79; quindi un residuo-credito dei depositanti di lire 7,861,073 16. Il totale dei libretti emessi dal principio del 1876 a tutto marzo 1878 ammonta a 135,962; il totale dei libretti estinti a 10,276; quindi i libretti rimasti in corso sono stati, complessivamente, 125,686.

Tunisi e la Francia.

Leggesi nel *Courrier d'Italie*:

Riceviamo da Tunisi una notizia gravissima e che riproduciamo colla più grande riserva, benchè ci sia comunicata da una persona che è perfettamente in grado di conoscere la verità.

Ci si dice che la Francia sta trattando col Bey per la cessione della Reggenza che sarebbe annessa all'Algeria.

Il viaggio a Parigi di Mustafà-pascià, ministro e creatura del Bey, e la circostanza che questo viaggio si è fatto in compagnia del generale Chanzy, governatore dell'Algeria, dànno ancora alla notizia una più grande apparenza di probabilità.

Si soggiunge che l'Inghilterra non si opporrebbe a questa cessione, che sarebbe subordinata alla eventualità dell'occupazione dell'Egitto per parte di quest'ultima potenza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Berlino, 12. — Nella perquisizione domiciliare presso il malfattore Hodel si trovarono diversi scritti socialisti. Fu pure constatato che Hodel tenne delle riunioni socialiste presso Lipsia. Le dimostrazioni entusiastiche a favore dell'Imperatore continuano.

Del mattino.

Napoli, 12. — *Elezioni.* — 9° Collegio, eletto Della Rocca con 1818 voti.

Costantinopoli, 12. — I Russi occuparono Isurutsou, nei dintorni di Batum, malgrado le proteste di Dervisch pascià e la resistenza della popolazione.

Labanoff è atteso oggi.

Berlino, 12. — L'Imperatore ricevette le felicitazioni dei sovrani. Ricevette i membri della famiglia imperiale, i generali ed i ministri. Assicurasi che il Parlamento voterà un indirizzo di felicitazioni. Hodel nega di aver tirato contro l'Imperatore, e specialmente di aver tirato più di un colpo. Pretende di non aver alcun impiego e che voleva suicidarsi pubblicamente, per mostrare ai ricchi lo stato attuale della società. Dice che non appartiene ad alcun partito. È anarchico e nemico di tutti i partiti politici, degli stati sociali, delle istituzioni politiche attuali, e non sa dare spiegazioni. Altre tre palle sono mancanti nel revolver. Trovaronsi nella sua casa i ritratti di Bebel e Liebknecht. Assicurasi che l'altro arrestato, Kruger, è innocente e fu posto in libertà.

Parigi, 12. — Mac-Mahon congratulossi con l'imperatore Guglielmo.

I giornali sono unanimi nel biasimare l'attentato.

Londra, 12. — L'*Observer* dice che l'Inghilterra comperò dieci acri di terreno presso Porto Said per istabire una stazione pel carbone.

Londra, 13. — Il *Times* ha da Costantinopoli che la Porta decise di sgombrare le fortezze immediatamente incominciando da Sciumla, poi Varna e quindi Batum. Totleben promise di ritirarsi ad Adrianopoli e Dedeagath. I Russi lascieranno Erzerum appena le tre fortezze sieno sgombrate.

Lo *Standard* ha da Vienna che la Russia informò le potenze essere intenzionata di comunicare loro immediatamente le sue decisioni definitive, risultanti dalle trattative coll'Inghilterra. Essa domanderebbe i loro buoni uffici per togliere le restanti difficoltà.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Il Consiglio dei ministri decise che l'esercito russo sia impotente a resistere all'occupazione di Costantinopoli, minacciata da Totleben, se Sciumla, Varna e Batum non si renderanno immediatamente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 12. — *Berlino.* — L'uomo che tentò di assassinare l'Imperatore è un calderaio disoccupato e fanatico che ora vendeva nelle vie i giornali socialisti.

Le case vennero ieri sera imbandierate ed illuminate per dimostrare la gioia dei Berlinesi per essere l'Imperatore uscito salvo dall'attentato.

Giunsero numerosi telegrammi da tutti i principi degli Stati tedeschi, da tutte le rappresentanze e dalle Corti di tutta Europa.

Bucarest. — Il ritorno dei Russi in patria è sospeso; le truppe restano tutte in Rumelia, Bulgaria e Rumenia. Il colonnello Pope comanda i volontari bulgari.

Si ha da Stenimako che gli insorti del monte Rodope ascendono già a 45,000.

Costantinopoli. — Le trattative di Totleben colla Porta per lo sgombero delle fortezze sono fallite: la Porta resiste a tutte le intimazioni.

Assicurasi che Fuad-pascià ha intimato ai Russi di ritirarsi dietro le linee di delimitazione fissate dal trattato di Santo Stefano.

Vienna. — Annunciasi da Varsavia che vennero nuovamente operati 150 arresti.

Del mattino.

PARIGI, 13, ore 9,25. — I negoziati fra l'Austria e la Turchia pel rimpatrio dei rifugiati bosniaci ed erzegovinesi non sono riusciti; la Porta non ammette che le truppe austriache accompagnino i rifugiati in patria, e rifiuta nel tempo stesso di dare garanzie di sicurezza, contentandosi di semplici promesse.

Il progetto è per ora abbandonato, e si attenderà forse ad operare il rimpatrio quando le condizioni politiche delle due provincie siano definitivamente regolate. Frattanto si prevede che Andrassy sarà costretto a domandare al Parlamento un nuovo credito pei rifugiati che ricusano di tornare in patria senza alcuna sicurezza.

VIENNA, 13, ore 10,27. — La stampa ufficiosa mostra oggi minor fiducia nel buon esito della missione di Sciuvaloff.

— È smentito che i Russi abbiano incominciato a sgombrare Santo Stefano. Il generale Totleben ha soltanto ordinato che i depositi venissero trasportati ad Adrianopoli, giudicandoli troppo esposti a Santo Stefano, località dominata dal mare.

— Il primo corpo di truppe indiane è arrivato a Suez.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ENRICO gerente.

Ospizio Marino Piemontese.

Domenica 19 e giovedì 23 maggio, a mezzogiorno, nel solito locale, via S. Massimo, 33, piano terreno, avrà luogo la visita sanitaria per le povere ragazze bisognose della cura marina.

Nella domenica successiva, 26 maggio, si farà la scelta di quel gruppo che sarà giudicato più necessitoso dei bagni di mare, in rapporto al numero dei posti che potrà disporre il Comitato di Torino.

Avvertenze. — Per essere ammesse alla visita ed al beneficio della cura richiedonsi le *fedi di nascita*, di *povertà* e di *vaccinazione*.

L'età idonea per le femmine è compresa fra i 5 ed i 20 anni.

Sono rigorosamente escluse tutte le malattie che non hanno rapporto col vizio scrofoloso o che sono incompatibili colla convivenza in comune.

Nessun concorso pecuniario parziale dà diritto di accettazione o di preferenza. Solo la natura ed i gradi della malattia servono di guida per la scelta alla Commissione medica.

La partenza della squadra femmine è fissata pel 1° giugno.

Il Comitato direttivo.

Bertoli Domenico chirurgo meccanico dentista, via Roma, n. 9, Torino, avvisa aver associato il valente *operatore meccanico* **Gervasio Marengoni** (già collaboratore del dott. Garelli). (2068)

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino. — Deposito generale di tutti i preparati di *catrame* (goudron), capsule *Guyot* e *Guillot*. — **Elatina** acqua-catrame L. 1 50 — **Pastiglie** *goudron di Norvegia* di L. 1, e da cent. 80. — **Sciroppo** di *catrame con codeina* L. 1 50. 1566

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Foucher, d'Orleans. 50, rue Rambuteau, Parigi. (2063)

AVVISO.

Lo studio dell'Agente di Cambio Paolo Anfosso trovasi in via Provvidenza, num. 7, piano 2°. (1976)

Rinnovamenti.

Trovansi in consegna presso l'ufficio di Polizia municipale li seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

1° Scialle nuovo variopinto.

2° Due portabiglietti contenenti ciascuno una piccola somma.

3° Un pastrano stato dimenticato nell'ufficio stesso.

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.

Questa sera concerto musicale diretto dal maestro Anelli. (1759)

Notizie Commerciali

NOTIZIE BACOLOGICHE.

9 maggio.

Piemonte. — *Novi Ligure.* — Condizioni atmosferiche buone — Foglia alquanto scarsa — Bachi appena nati — Andamento generale regolare — Metà seme a bozzolo giallo e metà giapponese.

Alessandria. — Tempo piovoso — Foglia scarsa e stentata — Bachi circa alla 1ª muta — Andamento generale buono.

Lombardia. — *Lecco.* — Condizioni atmosferiche favorevoli — Foglia scarsa, ma bella — Bachi alla 1ª muta — Andamento generale soddisfacente — Tentativi parziali in razze gialle.

Lodi. — Tempo variabile — Foglia abbastanza sviluppata — Bachi appena nati — Andamento generale regolare — Quantità che si coltiva solitamente oncie 15,000 circa — Effettivamente coltivata oncie 12,000 circa — Prodotto sperabile 15 chilogr. per oncia — Schiudimenti irregolari.

Soresina. — Condizioni atmosferiche favorevoli — Foglia un poco scarsa — Bachi appena nati — Salvo qualche lamento, le nascite dei cartoni riuscirono soddisfacenti.

Veneto. — *Vicenza.* — Condizioni atmosferiche eccellenti — Foglia con sviluppo regolare — Bachi circa alla 1ª muta — Andamento generale regolare — Alcune località danneggiate dai freddi di marzo.

Cittadella. — Tempo variabile — Condizioni della foglia soddisfacenti — Bachi appena nati — Andamento generale regolare — Solita quantità — Qualche irregolarità nelle nascite dei cartoni.

Verona. — Tempo nebbioso — Foglia bene sviluppata — Bachi appena nati — Andamento generale regolare — Quantità effettivamente coltivata un po' meno del solito.

Emilia. — *Bologna.* — Condizioni atmosferiche e della foglia ottime — Bachi appena nati — Andamento generale regolare — Quantità di seme che si coltiva solitamente oncie 10,000 a 12,000 — Effettivamente coltivata forse maggiore dell'anno scorso — 7[8 circa razze gialle.

Parma. — Tempo nuvoloso — Condizioni della foglia buone — Bachi verso la 1ª muta — Andamento parziale del seme giapponese buono. — Id. del seme giallo discreto — Qualche fallanza sulle nascite.

Toscana. — *Figline.* — Condizioni atmosferiche buonissime — Foglia in pianura scarsa — Bachi dalla 1ª alla 2ª muta — Andamento generale buono — Quantità coltivata minore dell'anno scorso — Il seme verde non si coltiva.

Romagna. — *Macerata.* — Condizioni atmosferiche e della foglia buone — Bachi verso la 2ª muta — Andamento generale regolare.

Napoletano. — *Cosenza.* — Tempo umido — Condizioni della foglia ottime — Bachi circa la 2ª muta — Andamento generale soddisfacente — Quantità di seme che si coltiva solitamente oncie 50,000 circa — Prodotto sperabile da 7 a 10 chilogr. per oncia.

Estero. — In Francia la persistenza del tempo cattivo diventa dannosissima alla vegetazione dei gelsi che non si sviluppano e prepara grandi difficoltà agli educatori, la maggior parte dei quali hanno messo a schiudere una quantità considerevole di semi. Alcuni si sono già decisi a sacrificare una parte dei loro bozzoli per non esporsi alla mancanza di foglie all'ultima età.

Lo schiudimento che è terminato quasi dappertutto si fece con soddisfazione degli allevatori per le razze gialle del paese. I cartoni del Giappone diedero luogo ad alcune lagnanze, ma sono in debolissima minoranza.

I bozzoli hanno già varcato e superano la prima muta nei dipartimenti più meridionali, come le Alpi Marittime, il Varo ed i Pirenei Orientali.

Le corrispondenze del Levante annunziano dei pari cattivi tempi che ritardano la vegetazione dei gelsi. Nella pianura di Siria i bozzoli hanno già superato la prima muta, e si compongono quasi esclusivamente di riproduzioni giapponesi.

A **Brussa** il deposito si compone del 70 p. 0[0 di riproduzioni giapponesi e del 20 p. 0[0 d'indigeni bianchi di Brussa, Bagdad e Mossoul 10 p. 0[0 d'indigeni gialli.

I cartoni sono in proporzione insignificante.

Il numero degli allevamenti sarà, in causa della guerra, ridottissimo nell'Epiro, nella Tessaglia e nella Macedonia. Gli schiudimenti sono incominciati dal 15 al 20 aprile.

Un dispaccio da Shanghai annunzia che il raccolto di China si presenta in condizioni passabili.

Commercio delle sete e del seme-bachi giapponese. — Da una statistica delle spedizioni di sete per l'Europa e l'America fatte dal Giappone durante l'anno 1877 rileviamo che le balle di seta spedite furono in tutto 18,773.

Le spedizioni poi di seme bachi durante la campagna del 1877 venne fatta da 31 case giapponesi di Yokohama per un complesso di cartoni 417,300, da 22 semai italiani per cartoni 596,183, da 2 semai francesi per 20,443, da speditori giapponesi per 12,450; cosicchè il totale delle spedizioni ascende a cartoni 1,176,105.

Genova, 11 maggio.

CAFFÈ. — Il sostegno che il risultato della pubblica vendita in Olanda imparti ai mercati Europei nella settimana scorsa, si mantenne eziandio in questa e le operazioni furono abbastanza animate. La piega più pacifica che assume la questione Orientale, fece eziandio sentire la sua influenza sui varii mercati.

L'articolo sul nostro mercato, seguitando l'andamento manifestatosi negli altri, chiuse in tendenza d'aumento.

Si vendettero nell'ottava 1350 sac. Portoricco a prezzo ignoto e 150 s. Santos. Arrivarono nell'ottava 1173 s. da Palma, 966 da Marsiglia, 100 da Bombay e 175 da Liverpool.

ZUCCHERI. — I mercati Europei in questa ottava si mantennero calmi e con poca variazione sui corsi; essi generalmente chiusero in migliore tendenza.

La qualità greggia sul nostro mercato rimase nella più completa calma e senza variazione nei prezzi che restano nominali.

Le qualità raffinate furono deboli e chiudono in tendenza di ribasso.

Arrivarono nell'ottava 3500 s. colla *Marie da Bolama*, 23,001 s. da Alessandria col vapore *Nepthis*, 8000 s. dal medesimo porto col vap. *Euxene*, 90 cas. da Alessandria, 825 s. da Liverpool e 55 da Marsiglia.

CUOI E PELLI. — Il nostro mercato prosegue a mantenersi calmo, e con operazioni limitate al solo consumo, giacchè per ora non abbiamo speculazione di sorta. Si vendettero in tutta l'ottava 11,150 fra cuoi e pelli.

Arrivarono nell'ottava 1002 cuoi da Buenos Ayres, 59 balle pelli fra Buenos Ayres e Montevideo, 800 pacchi pelli salate da Amsterdam; 279 balle pelli dal Varignano residuo del carico dell'*Italia*, 430 balle pelli da Kurrachee e 325 dette da Calcutta.

OLIO D'OLIVA. — Questa ottava fu più calma del solito e con affari quasi nulli; essendosi venduto in tutto 120 quintali.

PETROLIO. — I prezzi sono fermi, e gli affari sono limitati su tutti i mercati in generale, per mancanza di oscillazioni notevoli nei corsi di quest'articolo.

Sul nostro si fece qualche affare in casse e barili, a consegnare negli ultimi 4 mesi, cioè circa 2[5000 casse da L. 33 a 33 50, e 1000 barili da L. 32 a 32 50 in carta e lire 29 in oro, il tutto in entrepot; più casse 4[5000 fra pronte e viaggianti da lire 31 a 31 50, parte per l'interno e parte per trasbordo Mediterraneo.

Chiudiamo fermo ai prezzi praticati.

GRANI. — Il nostro mercato chiude debole e in tendenza di ribasso. Si vendettero nell'ottava 16,750 quint. e 7500 ettolitri.

I prezzi segnati sono schiavi di dazio.

Arrivarono nell'ottava 9600 ettolitri.

GRANONI. — Abbondano le offerte nelle qualità e i compratori si fanno ognora più rari, sperandosi di nuovi ribassi.

Si contrattarono nell'ottava 1550 quintali e gli arrivi ascesero a 6500.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 13 maggio.

Se qualche volta il movimento commerciale del nostro mercato sembra rallentarsi, i fatti provano ben presto che la sosta non è che momentanea, poichè la ripresa non tarda a manifestarsi, e bisogna infine convenire che siamo in un vero periodo di progresso riguardo all'importanza delle vendite, e ci piace di poter aggiungere, fino ad un certo punto, anche per le qualità.

In questa settimana le vendite ascesero a 1050 ettolitri di vino, diviso per qualità come appresso:

Barbera	ettolitri	190
Grignolino	»	210
Freisa	»	290
Uvaggio	»	360
In totale	ettolitri	1050

Le località che maggiormente si distinsero per l'importanza e la bontà delle loro provviste furono:

Del circondario di Casale:

Viarigi, Altavilla, Cunico, Montemagno, Castagnole, Grana, Rossignano.

Del circondario d'Asti:

San Damiano, Quarto, Ferrere, Cisterna, Scurzolengo, Montegrosso, Rocchetta-Tanaro, Agliano.

Del circondario di Alessandria:

Sansalvadore, Bassignana, Valenza, Cassine, Bergamasco, Quargnento.

Del circondario d'Alba:

Canale, Griuzani, Govone, Bra.

Del circondario di Torino:

Chieri, Pecetto, Pino, San Raffaele, Mombello, Arignano.

I prezzi sono rimasti all'incirca nei limiti della settimana scorsa, colla sola piccola differenza di L. 2 in più sulle migliori qualità di barbera e grignolino, che invece di L. 40 a L. 52 si pagarono fino a L. 54, in media L. 50 all'ettolitro.

Per freisa ed uvaggio si continuarono a praticare i prezzi di L. 38 a L. 44, in media L. 44 all'ettolitro.

In conseguenza le medie generali risultarono in L. 45 50 all'ettolitro e L. 22 75 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 36 50 all'ettolitro e L. 18 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Se i vini che hanno determinato un aumento nelle migliori qualità di barbera e grignolino fossero stati un'eccezione, non si sarebbero compresi i prezzi praticati per essi in quelli che servivano per stabilire le medie, come già si fece altre volte. Ma essendo stati in questa settimana molto più abbondanti, si sarebbe agito ingiustamente se non se ne fosse tenuto conto.

Le notizie della provincia non sono tutte dello stesso tenore, riguardo alla importanza degli affari ed ai prezzi. In alcuni, ma pochi centri vinicoli, si è visto ultimamente qualche maggior attività nelle domande, e si fecero dei contratti con piccoli aumenti nei prezzi. Nella maggior parte dei mercati invece si lamenta la nullità degli affari e si confessa ingenuamente che se non vi è che piccolo ribasso sui prezzi, egli si è perchè non vi è occasione di farne uno più importante mancando affatto le trattative, il che vuol dire che i detentori dei vini sono disposti a non lasciar passare nessuna occasione di vendere, purchè si presenti.

Invece tutte le opinioni sono d'accordo nel prevedere un raccolto eccellente tanto per l'abbondanza che per la qualità dei prodotti. È vero che tutti aggiungono esser troppo presto ancora per poter dare un giudizio definitivo; ma si osserva che le gemme che portano il futuro raccolto, preparate da madre natura col caldo e l'asciutto di tutto l'anno scorso, sono turgide, forti, rigogliose, e tali infine si presentano da fare sperare che i loro frutti potranno resistere vittoriosamente alle vicissitudini naturali del clima. Chè se poi la crittogama minacciasse ancora di portar danno ai nostri tralci, nessun dubbio che la solforatura, ormai passata in abitudine presso i nostri viticultori, saprà preservarcene.

Riguardo alle buone speranze che si hanno sul prossimo raccolto, abbiamo trovato in un giornale francese un'osservazione che vogliamo qui riportare per quello che può valere. Esso riporta essersi osservato che le uve, a qualche mese di distanza seguono la sorte del ribes, il quale quest'anno è molto bello e promette un raccolto abbondantissimo.

Signori proprietari e detentori dei vini, attenti dunque! Preparate il necessario per accogliere degnamente i doni del cielo.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 6 all'11 maggio.

Quercia	miria L.	0 43	a 0 47	media	0 45
Faggio	»	» 0 35	a 0 39	»	0 37
Noce	»	» 0 35	a 0 37	»	0 36
Ontano	»	» 0 37	a 0 39	»	0 38
Pioppo	»	» 0 30	a 0 35	»	0 32 1[2
Fieno	miria L.	0 85	a 1 05	media	0 95
Paglia	»	» 0 45	a 0 55	»	0 50

In tutto mir. Fieno 6000. Paglia 5000.

CARMAGNOLA, 8 maggio.

500 ett.	Frumento	prezzo medio L.	27 27
450 »	Segale	» »	17 77
30 »	Avena	» »	10 40
180 »	Meliga	» »	19 50
175 »	Riso	» »	35 70
35 »	Fagiuoli comuni	» »	36 50
450 mir.	Patate	» »	1 70
300 »	Castagne secche	» »	3 75
20	Buoi e manzi 1ª q.	» »	9 —
270	Id. 2ª q.	» »	8 —
45	Vitelli 1ª q.	» »	10 40
150	Id. 2ª q.	» »	9 20
180	Giovenche	» »	7 40
—	Maiali	» »	— —
400	Maiali da latte per capo	» »	19 —
2200 mir.	Canapa greggia	» »	7 25
— »	Id. lavorata	» »	— —
— »	Seme di canape	» »	— —
2000 »	Cordame	» »	9 70
500 »	Olio fino d'oliva	» »	17 50
— »	Trifoglio	» »	— —
60 »	Butirro 1ª q.	» »	26 —
140 »	Id. 2ª q.	» »	21 —
6000 dozz.	Uova	» »	0 62

CHIVASSO, 8 maggio. — Prezzi stazionari.

Frumento	ettol.	L. 26 45	a	27 76
Segale	»	» 16 92	a	16 43
Avena per miria	»	» 8 67	a	9 33
Riso	»	» 31 23	a	32 53
Meliga	»	» 19 74	a	21 35
Fagiuoli bianchi	»	» 24 94	a	— —
Id. di colore	»	» 15 87	a	— —
Legna forte	quint.	» 3 —	a	— —
Id. dolce	»	» 2 50	a	— —
Fieno	»	» 8 —	a	— —
Paglia	»	» 4 50	a	— —
Buoi da mac.	mir.	» 7 15	a	8 —
Id. da tiro	per capo	» 400 —	a	650 —
Vacche soriane	mir.	» 6 50	a	7 —
Id. da pascolo	capo	» 200 —	a	320 —
Id. erbaruole	»	» 100 —	a	140 —
Vitelli sanati	mir.	» 12 —	a	13 —
Id. da latte	»	» 9 —	a	10 —
Moggie	»	» 7 —	a	7 50
Maiali	per capo	» 8 —	a	60 —

NOVARA, 9 maggio. — Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 29 45	a	33 40
Frumento	» 27 10	a	27 70
Segale	» 17 45	a	19 —
Meliga	» 17 95	a	19 40
Avena fuori dazio	» 8 50	a	8 75
Risone nostrano al quint.	» 25 —	a	25 50
Id. bertone	» 22 —	a	22 75

VERONA, 9 maggio. — Frumenti sostenuti massime nelle qualità fine; frumentoni stazionari e risi offerti con facilitazioni.

BRA, 10 maggio. — Ecco il bollettino:

2650 ettol.	Frumento	L. 26 35	a	27 20
»	Id. 2ª q.	» 25 75	a	26 35
46 »	Segale	» 16 95	a	17 60
17 »	Avena	» 11 65	a	12 15
145 »	Meliga	» 15 90	a	[illegible] —
15 »	Fave	» 17 60	a	19 40

43 Vitelli, L. 16 60 al mir.

SAVIGLIANO, 11 maggio. — Ecco il bollettino.

Frumento	ett.	L. 27 98	a	27 11
Riso	»	» 34 40	a	— —
Granoturco	»	» 19 62	a	19 31
Segale	»	» 18 65	a	18 44
Legna forte	mir.	» 0 32	a	0 25
Id. dolce	»	» 0 27	a	0 20
Carbone	»	» 1 05	a	0 95
Fieno	»	» 1 —	a	0 85
Paglia	»	» 0 50	a	0 43
Uova a dozzina	»	» 0 65	a	0 60

MONCALIERI, 10 maggio.

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	10 —	a 12 —	11 —
Vitelli sotto l'anno	» »	9 —	a 10 —	9 60
Id. sopra l'anno	» »	7 —	a 9 —	8 [illegible]
Moggie	» »	6 —	a 7 —	6 [illegible]
Soriane	» »	5 —	a 6 —	5 50
Tori	» »	6 —	a 7 —	6 50
Buoi	» »	7 —	a 9 —	8 —
Maiali	» »	10 —	a 12 —	11 —

PINEROLO, 11 maggio. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 27 39	25 64	290	6 10
Segale	» 18 49	17 18	85	4 06
Granoturco	» 20 —	18 05	300	4 44
Pomi di terra	» 1 20	0 80	314	miria

TORINO, 11 maggio. — I nostri mercati in questa settimana cominciarono ad essere meno animati, e chiusero con molta calma ed in ribasso. I grani, ad eccezione delle qualità finissime, furono molto offerti e pochissimo cercati; la maggior parte dei consumatori credono con probabilità in un notevole ribasso, sia perchè le campagne in generale si presentano bellissime e promettenti, sia per la calma politica e piuttosto pacifica, ed una volta dichiarato il ribasso generale, gli speculatori apriranno i loro depositi. Nella meliga le vendite furono quasi nulle, cessò affatto l'esportazione e limitatissime furono le spedizioni per l'interno; per contro i venditori furono più numerosi ed i mercati molto provvisti.

La buona temperatura permette delle eccellenti seminagioni. Probabilmente i prezzi di questo genere potranno ancora ribassare, tenendo anche conto dei numerosi arrivi dall'estero prossimi e futuri.

Nei risi gli affari furono alquanto attivi con prezzi stazionari. La segale, che nella scorsa settimana era cercatissima, in questa oltre all'essere meno cercata, era piuttosto offerta ed i prezzi retrocessero di qualche frazione; il nuovo raccolto quantunque abbia realmente sofferto la siccità di questo inverno, le cadute pioggie lo rinvigorirono, e se il tempo continuerà propizio, si potrà raccogliere una grana grossa e pesante. Nell'avena le operazioni furono pure meno animate ed i prezzi restarono quindi meno sostenuti.

Grano nostrale	quint.	L. 34 50	a	37 —
Id.	ett.	» 26 25	a	26 20
Meliga	quint.	» 25 50	a	26 60
Id.	ett.	» 19 35	a	20 35
Riso	quint.	» 39 —	a	43 —
Id.	ett.	» 29 75	a	32 75
Segale	quint.	» 25 —	a	25 50
Id.	ett.	» 19 —	a	19 35
Avena	quint.	» 21 50	a	22 —

Avena e riso fuori dazio.

Stagionatura delle sete di Torino

Bollettino del giorno 11 maggio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	829 20
	Trame	4	398 66
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	[illegible]
	Tot. nel mese a oggi	100	
Stagionatura [illegible]	Organzino	15	1711 94
	Trame	1	89 98
	Greggia	3	89 98
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	15	[illegible]
	Tot. nel mese a oggi	159	

BORSINO.

Torino, 11 maggio (ore 5 pom.).

La chiusura della settimana a Parigi si fece con corsi al rialzo su tutti i valori.

Gli operatori sono convinti che sostenendo i prezzi anche senza ragione, vi è molta probabilità di far buoni affari, per cui vi impiegano tutte le loro forze.

Apertura oggi 3 0[0 a 73 80; 5 0[0 a 109 62; Italiano 71 95; Inglese 95 15[16.

Migliorò il mercato interamente, e la chiusura si fece pel 3 0[0 a 73 85; 5 0[0 109 72; Italiano 72 05, dopo aver fatto 72 10, e l'Inglese 78.

La politica tace fin dopo l'arrivo a Pietroburgo di Sciuvaloff, sul quale sono fondate tutte le speranze.

Se la missione di cui è incaricato avesse a fallire, guai a coloro che vi avevano riposta troppa confidenza.

Da noi, come il solito, con pochissimi affari si fece da 79 60 a 79 65 contante e fine.

Ricercate le Azioni Mobiliare da 656 a 658.

Altro intrattato.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 13 maggio 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in c. 79 70 — in l. 79 55 57 1[2 60 62 1[2 65 67 1[2 f. c.

Media d'ufficio 79 65.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in c. 849 50.

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. m. in c. 464 50.

Oro da 22 11 a 22 18.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	110 80	111 —	— —	— —
Svizzera	meno 3 1[2	110 70	110 90	— —	— —
Londra	più 3	— —	— —	27 70	27 75
Germania	più 4	— —	— —	134 3[4	135 1[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 13 maggio 1878.

La Borsa di Parigi sabato era in rialzo tanto alla mattina quanto alla riunione della sera.

Il 3 0[0 da 73 65 saliva a 73 85 ed a 73 90; il 5 0[0 da 109 57 a 109 72 a 109 80; l'Italiano da 71 85 a 72 05 e 72 10.

I bollettini finanziari di Parigi parlano tutti di buona tendenza appoggiata alle speranze che fa nascere la missione Sciuvaloff. Ma diverse lettere particolari dei corrispondenti di Parigi sono meno ottimiste. Dicono che in fin dei conti Sciuvaloff è latore di un *ultimatum*, il quale non venendo accettato, scoppierà la guerra. Siamo sempre all'*ibis redibis non*.

Intanto alla Borsa di Parigi pare che se vi è buona tendenza, vi è pur anche molta nullità di affari.

Da noi questa mattina si esordiva da 79 65 a 79 60 e si chiuse un po' meglio tenuti, cioè da 79 65 a 79 70, sui corsi migliori delle altre piazze d'Italia, tanto per la Rendita fine corrente che contanti.

Az. Banca Naz. 1985 a 1990.
Az. Mobiliare da 656 1[2 a 660.
Az. Banca Torino 700 a 705.
Az. Banco Sc. 293 1[2 a 294.
Az. Banca Subal. 508 a 509.
Az. Tabacchi 851 a 849.
Az. Meridionali 345.
Obbl. Meridionali 245 1[2 a 242.
Obbl. Cavour 500 a 498.
Cartelle S. Paolo 464 1[2 a 462 1[2.
Francia 110 85 a 111 05.
Londra 27 70 a 27 75.
Oro 22 12 a 22 17.

Incanto volontario

dei mobili caduti nella successione del Prof. cav. Emilio Liveriero.

Alle ore 9 antimeridiane del 16 corrente maggio, in Torino, via Provvidenza, N. 36, dal Cancelliere della Pretura Monviso si procederà all'incanto di letti, tavolini, sedie, sofà, tavole, tappeti, specchi, candelieri, pendole, quadri e simili, caduti nella successione del cav. prof. Emilio Liveriero, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente ed a pronti contanti.

Torino, Monviso, 11 maggio 1878.

2103 **L. Manzo**, V. C.

DA VENDERE IN VICINANZA di Torino, **vasto casseggiato** con sorgente d'acqua perenne ad uso lavanderia, con are 3040 (80 giornate) e 418 are (giornate 11) coltive; oppure da affittare il solo casseggiato con lavaggio annesso ad una pezza di prato.

Dirigersi al signor Curtirio Edoardo, Torino, via Doragrossa, N. 19, piano primo. 2102

COMPENDIO DI BACOLOGIA presentato in venti lezioni da Enrico D. Quayat, aggiunto alla Regia Stazione Bacologica di Padova. 2ª edizione riveduta ed aumentata dall'autore.

Un bel volume in-12° di 270 pagine, L. 3.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

A CHI SI RECA A PARIGI A visitare l'Esposizione internazionale, il migliore *Vade-mecum* è **Il Nuovo Marand**, dialoghi italiani-francesi, adattati alle forme ed ai soggetti del conversare moderno dal prof. C. Ghiotti. — Negli esercizi metodici di nomenclatura troverete riuniti tutti i vocaboli riguardanti per esempio l'universo, il tempo, la famiglia, gli alimenti, le vesti, le città, i divertimenti, ecc., ecc. — Nei dialoghi avete l'esempio di una conversazione moderna su ogni argomento, sui viaggi, sul dormire, sul domandare indicazioni di una città, sul commercio, sui giuochi, ecc., ecc.

Son più di 324 pagine di stampa fitta in comodo formato e costa appena L. 1 20. Le domande con vaglia alla Libreria **ROUX e FAVALE, Torino.**

CUCINA BORGHESE SEMPLICE ed economica, per Vialardi Giovanni cuoco e pasticciere reale. Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso Indice generale.

Servizio alla borghese, francese, russa. 800 ricette di cucina. 350 di dolci. Scelta di piatti adatti per la cura omeopatica e pe' giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli.

Prezzo L. 4 40.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DELLE ACQUE MINERALI d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche, pel cav. Giovanni Garelli.

Un bel volume in-8° grande di 516 pagine con una Carta geografica per l'idrologia minerale d'Italia, con l'indicazione delle acque minerali ripartita in cinque grandi divisioni ed un Elenco alfabetico delle sorgenti minerali d'Italia descritte ed accennate nell'opera, coll'indicazione del Comune, Circondario e Provincia in cui scaturiscono.

Prezzo ridotto L. 5.

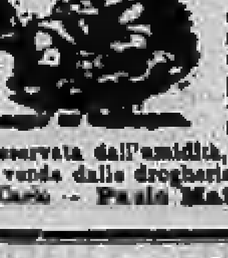
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SOTTO LA DITTA

NATALE STROPPIANA E FIGLI

Via Milano, N. 1, TORINO

Si è aperto un negozio di Ferramenta e Chincaglierie (antico negozio Antonino). 6483



Farina diastasica di J. Sambuc.

Losanna (*Svizzera*).

Senza Zucchero e senza Latte.

Il migliore alimento per le **persone delicate, convalescenti, fanciulli in tenera età, rachitici, ecc.** — Specifico superiore contro la **Diarrea infantile.** — La più **digestiva** e la più **nutritiva** delle Farine conosciute, la sola che rinchiuda tutti gli elementi azotati e fosfati del frumento.

Preservata dall'umidità, si conserva indefinitamente.

Si vende dalle drogherie: — **Gio. Achino**, via Roma, angolo piazza San Carlo — **Paolo Matty**, portici Corso Principe Amedeo. 916

LEGNAMI

Magazzino da legnami da costruzione e da lavoro: nostrale, Corsica, Tirolo e America, e principalmente tavolami del Tirolo.

I proprietari si assumono qualunque commissione e genere, sia a vivo squadro, come a grossa squadratura a **prezzi modicissimi.**

Presso i Coniugi DIDERO

(*Borgo S. Salvario*) Via dei Fiori, N. 36, Torino. 6613

Prodotti della casa L. **FOUCHER d'ORLÉANS** (Francia)

36, via Rambuteau; PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foroncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI DI BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilessia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi, Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di testa sono guariti da questi Confetti. Essi preziosi... procurano un sonno calmo. 3 f. 50 al flacone.

All'ingrosso, F. 36, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da A. Manzoni e C. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Arciero e Podio. 1638

PILLOLE GINEVRINE PESCHIER, rimedio di antica, universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. L. 5 la scatola. - Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO e CERRUTI. 1565

LEONZIO BELTRAMO
TORINO
Galleria Natta e Subalpina.

Provveditore delle Case delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, la Principessa di Sassonia, Duchessa di Genova, Duca di Genova, Istituti Morali, Scuole femminili, Stabilimenti commerciali, Sarti, Sarte, Calzolai e le primarie Famiglie.

ARRIVI DI SEMPRE NUOVE SPECIALITA'

DI

MACCHINE A CUCIRE

tanto per famiglie che per industrie

da lire 30 ed oltre.

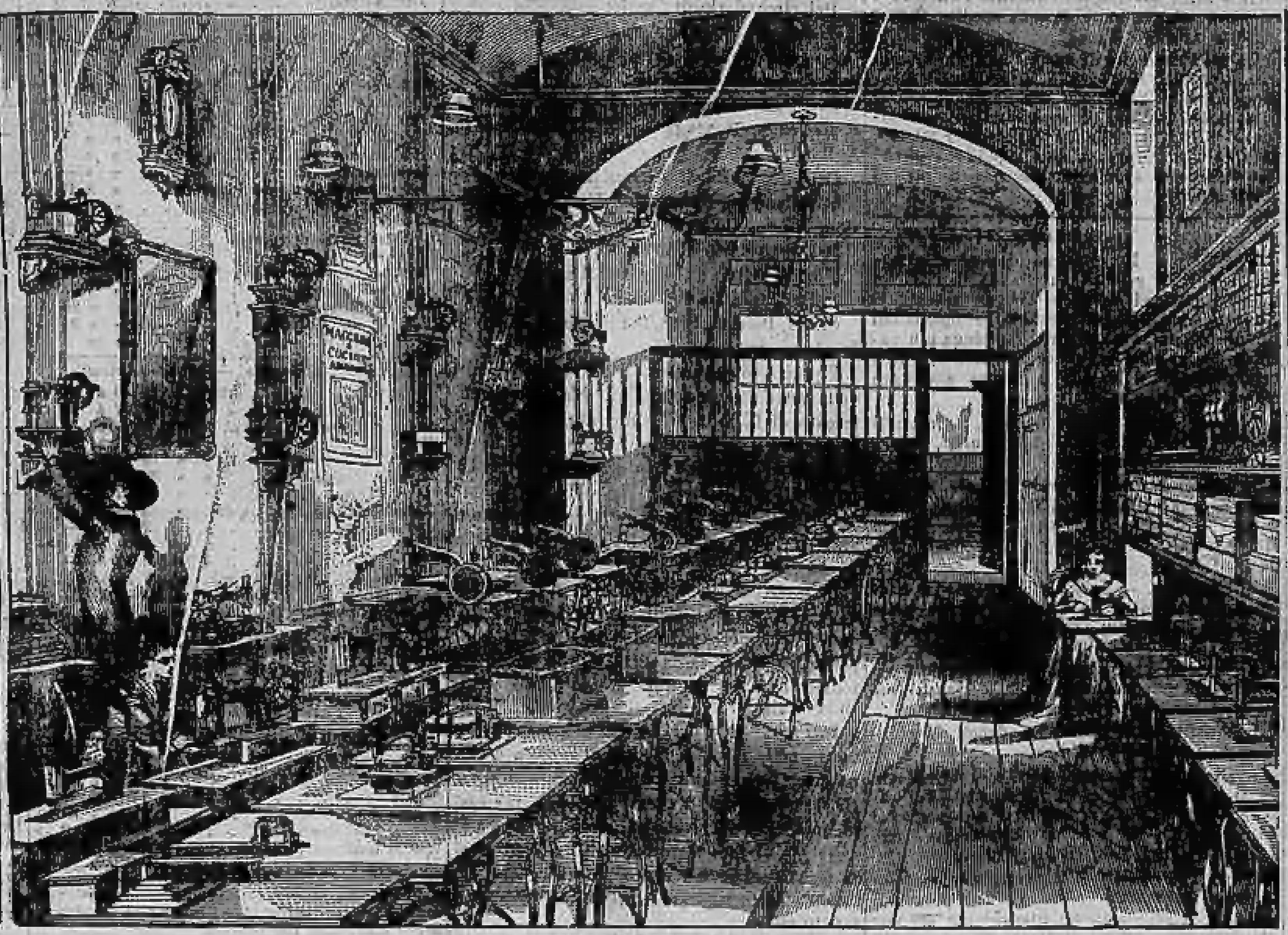
ELIAS HOWE originale SINGER.

La vera originale Silenciosa POLLACH SCHMID *la migliore Macchina del Mondo.* Indispensabile per le famiglie. (Unico originale deposito).

Accessori per macchine, *atelier* per riparazioni a qualunque macchina, via Roma, 16.

Per garanzia, si ritira la macchina se non serve all'uso e si restituisce il prezzo pagato.

Specialità americane (New York).



LEONZIO BELTRAMO
TORINO
Galleria Natta e Subalpina.

Provveditore delle case delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, la Principessa di Sassonia, Duchessa di Genova, il Duca di Genova, Ministeri, Banche, Distretti militari e famiglie.

DEPOSITO GENERALE
DELLE
CASSE FORTI

premiate a tutte le esposizioni per la garanzia contro i ladri e fuoco, della FABBRICA EUROPEA DI BECHER E HILDESHEIM in **Vienna**, fornitori di Corte e dell'I. R. ministro di Finanze.

Si eseguiscono in 30 giorni Casse speciali su disegno a piacimento.

VENDITA

a prezzi ultimamente ribassati.

Prospetti dei disegni e prezzi *gratis*.

1000 fiorini a chi aprirà una delle dette casse.

Specialità americane (New York).

DA AFFITTARE IN TORINO grandi laboratorii con forza motrice idraulica costante. Dall'ingegnere Spezia, via delle Scuole, N. 5. 0500

DA VENDERE AL PRESENTE in Cassino **Villa ammobiliata** composta di civile e rustico, scuderia e rimessa con spazioso giardino, il tutto formante un sol corpo cinto da muro.

Dirigersi dal geometra Majat, in Torino, via S. Tommaso, 26, piano primo. 2072

DA VENDERE

due grossi carri per **trasporto bottiglie** in ottimo stato.

Dirigersi in via Gaudenzio Ferrari, N. 8. 2071

Terreno da vendere

fabbricabile in regione di Pozzo Strada di 80 tavole e più.

Dirigersi alla Cascina *Masino*, presso la Tesoriera, al signor Remondino Turriano. 2081

DA VENDERE

1° **Casa** in Torino, via San Tommaso, N. 25, 2ª corte, nel cortile dell'Albergo del *Falcone*.

2° **Vigna** con fabbricato civile e rustico, sita sui colli di Torino, regione Reaglie, nella valle dei Forni, di Ea. 6, a. 47 circa, pari a giornate 17.

Dirigersi all'ufficio del notaio Signoretti, via Stampatori, 6, Torino. 2059

Terreno da vendere

sito sul piazzale della Barriera di Milano. Recapito al *Gamello* del falegname Colombo. 1003

RASOI

Rasoi diamanti, Roux-Sheffield, fabbricati con una tempra speciale che riduce l'acciaio sì unito e compatto da renderlo duro come il diamante. Questi preziosi rasoi non abbisognano mai di essere affilati sulla mola nè con pietra ad olio; un buon cuoio basta alla loro finezza (30 anni di successo); L. 3.

Rasoi veri inglesi della rinomata Casa Rodgers e Sons, finissimi, in astucci suggellati dell'Autore. — Lire 5 caduno.

Stecche per affilare rasoi, vere inglesi, a due faccie, da L. 1 50, 2 e 3. A 4 facce L. 6.

Pasta per rasoi. ZEOLITE, per ridonare ai rasoi un taglio dolce, di HAMON PÈRE cent. 50 il pezzo e L. 2 50 la scatola di 6 pezzi.

Pennelli per barba con pelo duro, manico legno, a cent. 75 L. 1, 1 50 e L. 2, secondo la grossezza — Con pelo molle uso tasso, a L. 1, 1 50, 2, e 2 50 — Con pelo duro, fini, manico in osso o in tutto metallo inossidabile, a L. 2 50 3 50 e 450 — Con pelo molle, vero tasso, L. 3, 4 50 e 5 50.

Saponi speciali per uso barbieri, finissimi, che non danno bruciore, alla glicerina, trasparenti, L. 1 il pezzo.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 878

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucose, cervello e sangue. *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67[illegible]. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 7.bre 1878.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI,
Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,918 — Venezia, 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry** e C. (limited) *N.* 2, *via Tommaso Grossi, Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Hald Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 33 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Bessls, *via Urbano Rattazzi* - Caparro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - L. Ginestetti, *via Doragrossa* - Bozzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fretta, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Ceresole, farm. - Drogheria Fratia, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 16 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 887

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 5 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 213 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali 40 malati da più di 10 anni, 80 da 5 anni, 93 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 131 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 181 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouloukbachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco** e **Cerruti**. 1568

PASTA E SCIROPPO BERTHÈ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite**, e tutte le **malattie di petto**.

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÈ**, avendo i dottori Chevallier, Reveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthè non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Vivani e Bassi. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 1674

BREVETTO GOVERNATIVO

Lire 2 la scatola elegante CON SPIUMINO — **SUBERINA** — Lire 3 la scatola elegante CON SPIUMINO

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Prof. Dottor PAOLO MANTEGAZZA

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi**, irritazioni e in tutte le **malattie della pelle**.

Specialmente raccomandata per le Nutrici e Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale presso il Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, **Milano**, Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale. 1995

ESSENZA E PASTIGLIE **CAMOMILLA**

invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI, Torino, via Po, 20.

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Pasta mirabile utilissima nelle tossi nervose e con detta saline, nei raffreddori, irritazione dei bronchi e tossi convulse; favorisce l'espettorazione e promuove il sudore. La scatola L. 1 20. 1736

ASTHME — **NEVRALGIES**

MEDAGLIA D'ONORE.

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti. In Torino dalla farmacia TARICCO. 1066

Sciroppo Depurativo
concentrato

Questo sciroppo preparato colla vera Salsapariglia d'Honduras, (la più ricca di pariglina), e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi tanto più poi se gli vien unito il Joduro di potassio. Bottiglia semplice L. 9; mezza L. 5; — jodurato L. 10; mezza L. 6.

Trovansi pure le pillole a base di Pariglina con joduro di potassio. Flaconi di 100 pillole Lire 5.

Presso **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 1787

L'ANISINE MARC Questo celebre *antinevralgico* del Dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo **5** fr.; franco per posta: fr. 5 50. — *Esigere la firma in rosso.* Parigi, JOCHELSON et C., 22, rue Richer, Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie — Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco**, **Centrale**, e **Cerruti**. 1797

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 3. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma **Taricco**.

Emporio Generale di tutti i rimedi e specifici nazionali ed esteri. 39

Anno XXIX — XXIX Anno

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
OROPA

aperto dal 1° giugno al 30 settembre

Indirizzare le domande in Biella al Medico Direttore **MAZZUCHETTI.** 2087

RECOARO

R. Stabilimenti aperti dal 1° Maggio a tutto Settembre

FONTI MINERALI — L'anemia, la clorosi, le affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, menstruazioni difficili, albuminuria, ecc., ecc., sono guarite coll'uso di queste Acque **Acidule-Salino-Ferruginose** di fama secolare, che si *garantiscono genuine e non adulterate.*

Avvertenza. Le bottiglie portano in rilievo le parole *RR. Fonti Recoaro*, e le capsule metalliche sono inverniciate in verde collo stemma Reale e la dicitura *Recoaro, Fonte Lelia, P. Antoniani.* Si vendono dalle primarie farmacie. — Depositi in Torino da Costanzo Padre e figlio, angolo via Basilica e Palatina, N. 12.

STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO. — Bagni ferruginosi, comuni ed a vapore. Polverizzatori, Idrofori, Fanghi marziali. Grandi vasche d'immersione. Sale provviste dei più moderni apparecchi idroterapici con differenti pressioni e temperature. Semicupi forniti di speciali congegni per diverse malattie, ecc.

Avvertenza. L'Albergo ed il gran Caffè è condotto dal signor Antonio Visentini, ed i signori Curanti assieme a tutte le possibili comodità, vi rinverranno un elegante ed esatto servizio a prezzi normali. — Musica ed illuminazione a gaz. 1949

L. BRONDINO
Galleria Geisser, (ora Natta), attigua al N. 1.

VEDERE PER CREDERE

Avvisa la sua numerosa clientela di essersi recentemente provvisto d'un completo assortimento di Camicie sì bianche che colorate, a prezzi da nessuno finora praticati in riguardo alla finitezza del lavoro e del tessuto.

Trovasi pure presso il medesimo un esteso assortimento di davanti sia in Tela che in Cotone, da L. 0 50 a L. 10 caduno.

Si eseguisce su misura qualunque genere di Biancheria.

Drs CLUDIUS ET BOWMAN
DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1er étage - 20

Consultations de 3 à 5 heures

1604

GUANO

Nello Stabilimento spurgo (*Vasca*) dei pozzi neri col sistema CHAPUSSOT di Bisio G., fabbricasi **Guano indigeno e Poudrette** di puro escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca ed altre materie fertilizzanti.

Detto guano non teme concorrenza per bontà e modicità di prezzo, cioè a L. 8, 12 e 15 al quintale. Il tutto per contanti e per quantità non minore di 10 quintali franco sul vagone in questa città.

Il medesimo tiene pure deposito di Guano del Perù.

Per le domande rivolgersi dal signor Bisio G., via S. Francesco d'Assisi, N. 15, Torino. 0427

Torino, Tip. Roux e Favale.